

Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Cecconi,
consulente legale Fabi
Costantino Cipolla,
ordinario di sociologia Università di
Bologna
Marco De Marco,
docente di Informatica generale
Università Cattolica - Milano
Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia
Luca Riciputi,
esperto risorse umane
e consulente aziendale
Maddalena Sorrentino,
docente di informatica generale,
Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Magnosi
Editing: Mariapaola Diversi
Grafica: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)



Filo diretto

Sussurri e grida. Emergenza casa 4
di Lando Sileoni

Il sonno della politica genera mostri 6
di Gianfranco Amato

Dossier

All'Italia il primato europeo delle rapine in banca 10
di Loris Brizio

L'impegno del sindacato: parla Enrico Gavarini 11

Sindacato & Servizi

BCC al rinnovo contrattuale 14
di Werner Pedoth

CCNL: le richieste dei quadri direttivi 15
di Giuliano Xausa

Attualità. La solidarietà dimenticata 16
di Sergio Paterlini

Fabi Cosenza festeggia il 30° anniversario 17

L'avvocato. No ai controlli interni con il badge 18
di Sofia Cecconi

Sicurezza. Un primo passo contro le morti bianche 20

Sicurezza. Linee guida per la tutela in banca 21
di Renato Carlo Bianchi

Fisco. Le agevolazioni per i non autosufficienti 22
di Leonardo Comucci

Salute. Il rischio psico-sociale del mobbing 24
di Ferdinando Brandi

Focus

Giocate, giocate per potenziare la mente 28
di Deborah Solomon

Non solo banca

Agriturismi. Un itinerario in Piemonte 30

Altroturismo 32
di Arturo

Il cartellone di Ottobre 34
di Autolycus



Sileoni a pag. 4



Amato a pag.8



Brizio a pag. 10



Xausa a pag. 15

Editoriale

di Enrico Gavarini, segretario generale FABI



Un contratto di svolta

Nel precedente numero della Voce, in prima pagina campeggiava a caratteri cubitali un messaggio chiaro: "vogliamo il contratto". La pausa estiva - un'abitudine consolidata, quasi un rito - in realtà quest'anno non c'è stata.

Le Organizzazioni sindacali fra luglio ed agosto, hanno risolto insieme alle Imprese tutte le trattative più scottanti. Gli accordi stipulati in Intesa San Paolo, Popolare Verona, Unicredit Capitalia ed UBI (trattativa quest'ultima conclusasi nei giorni di ferragosto), sono accordi positivi e, in alcuni casi, con soluzioni migliorative delle stesse clausole contenute nel vigente contratto collettivo di lavoro.

Senza questi passaggi, che interessavano circa i 2/3 della Categoria, difficilmente il CCNL si sarebbe avviato seguendo un percorso lineare. Ora occorre proseguire con lo stesso ritmo, dando un'accelerazione alla trattativa nazionale che, sino a luglio, ha incontrato, come abbiamo avuto già ampiamente modo di raccontare ai nostri lettori, innumerevoli ostacoli.

Le pregiudiziali sono state, tuttavia, superate e la calendarizzazione di una serie di incontri con ABI (a breve, ci auguriamo anche con Federasse) lascia sottendere che si entrerà davvero nel vivo della

trattativa. Sin da ora, vogliamo rimarcare un aspetto positivo: la trattativa si svolgerà unicamente sulla base della piattaforma rivendicativa presentata alle controparti dalle Organizzazioni sindacali. Un altro impulso positivo ci viene dalla conclusione della trattativa del comparto assicurativo, un settore ormai fortemente connesso con quello del credito. Se l'ABI ritenesse, al tavolo della negoziazione, di assumere posizioni oltranziste o rigidamente ancorate al passato, si arriverebbe ad un inevitabile scontro. Infatti le imprese bancarie appaiono sane, non contagiate neppure dai recenti eventi accaduti in altri paesi, relativi ai mutui casa ed ai derivati. Questa situazione positiva è merito delle lavoratrici e dei lavoratori. Peraltro, sempre più spropositata e degna di attenzione da parte della società civile, è la tendenza a destinare gran parte delle risorse ai manager. Il rapporto fra la retribuzione dei dipendenti e gli emolumenti destinati ai manager è passata, in breve tempo, da 1/40 a 1/400. Una evoluzione in verità davvero inaccettabile. La piattaforma rivendicativa chiede un'equa distribuzione delle risorse. I bancari si attendono numerose risposte ai loro problemi. Non sarà solo il tempo la variabile determinate, sebbene anche il tempo sia importante. Questo contratto deve essere un contratto di svolta, non solo nelle relazioni industriali, ma anche e soprattutto sul piano delle acquisizioni.

La Fabi su internet

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp

Sussurri e grida

Emergenza casa

Mancano alloggi nuovi e gli affitti di quelli esistenti sono alle stelle, ma l'impressione è che gli enti pubblici abbiano rinunciato a una politica per l'edilizia alla luce delle gravi necessità del presente



di Lando Sileoni
Segretario Generale Aggiunto FABI

Ancora una volta, il tema della casa si conferma un problema centrale per le famiglie italiane. L'emergenza abitativa, cresciuta a dismisura nell'ultimo ventennio, in Italia ed in Europa, è parte integrante della precarietà sociale, orma diventata cifra distintiva della nostra epoca, ed è effetto devastante delle politiche neoliberiste. La crescita della rendita fondiaria e della speculazione edilizia, unite all'impovertimento della società, colpisce fasce crescenti della popolazione, aggiungendo alle vecchie povertà le nuove emergenze abitative. Fino ad oggi, questa emergenza è stata affrontata per lo più come un problema di ordine pubblico e non sociale, mentre sono necessarie serie e durature politiche per la casa, che diano le risposte attese da vaste fasce di popolazione, soprattutto le più deboli, come anziani e studenti.

Forse è giunto il momento di ridare al problema della casa la collocazione che merita nel dibattito istituzionale. Vi è, ormai, l'impressione generalizzata di una rinuncia strisciante, da parte di tutte le istituzioni, a riconsiderare la politica

sono necessarie serie e durature politiche per la casa, che diano le risposte attese da vaste fasce di popolazione, soprattutto le più deboli

per la casa alla luce delle necessità del presente. Si tratta di una deriva rischiosa perché, se questi sono i presupposti, si dà per scontato che, per qualche decennio, i grandi problemi del presente, che ruotano intorno al tema degli alloggi, troveranno solo risposte occasionali, magari di buon profilo, ma estranee ad una politica adeguata alla complessità del tema.

Tutto ciò è veramente paradossale in un paese che – comunque si voglia vedere il problema – non ha mai rinunciato a considerare cruciale il problema della casa, creando piani, fondi di rotazione, istituti e dispositivi di legge che favorissero in qualche modo l'acquisizione di un alloggio da parte dei cittadini meno abbienti.

LA LEGGE 560 DEL 1993

Nel 1993, con la legge 560, viene dato impulso alla vendita degli alloggi pubblici, obbligando gli enti proprietari a cederne almeno il 50% e non più del



75%. Tolto il 20% del ricavato destinato al ripiano del deficit degli IACP, le somme restanti sono destinate a programmi di sviluppo dell'Edilizia Residenziale Convenzionata. L'attuazione del dispositivo, ovviamente, non è a somma zero: per realizzare un nuovo alloggio occorre venderne mediamente tre. Tant'è che nel 1998, quando le dismissioni raggiunsero la punta di 17.000 alloggi venduti, se ne costruiscono meno di 10.000.

IL DOPOGUERRA E GLI ANNI DEL BOOM

Negli anni della ricostruzione e dell'immigrazione interna, la risposta all'improvviso fabbisogno venne da importanti dispositivi di legge, dalla spregiudicatezza di tanti operatori immobiliari e da un diffuso lassismo nella redazione dei piani regolatori.

Oggi le risorse per la casa non esistono più e i nuovi poveri, siano essi italiani o immigrati, sono ben diversi dagli immigrati degli anni '60, che affrontavano in maniera pionieristica la fabbrica e la città. Ma allora le reti solidaristiche funzionavano ancora: l'«aiutino» era un rapporto sociale di rilevanza non indifferente e, soprattutto, il futuro si presentava carico di prospettive.

Oggi abbiamo nuovi poveri che spesso non riescono a trovare alloggio e, dove ci riescono, non sempre sono in grado di provvedere alle spese di gestione, abbiamo quartieri, in edilizia pubblica ma anche privata, in stato di degrado e senza prospettive credibili di riqualificazione, abbiamo una penuria di risorse pubbliche che induce tutti ad un pessimismo generalizzato.

Tutto questo mentre una nuova sensibilità urbanistica, un'attenzione ormai diffusa e crescente alle scelte di piano, scongiurerebbe le spregiudicatezze dell'urbanistica contrattata. È difficile pensare che i problemi del presente si possano risolvere per via naturale. «Il mercato risponde alla domanda, ma non sempre al bisogno», diceva Einaudi.

Provare per credere, si guardi per l'appunto alla politica della casa: alcune operazioni importanti a livello nazionale, come l'abbattimento delle «Vele» di Napoli, sono esempi la cui rarità è contrassegnata proprio dalla risonanza che hanno avuto.

Per contro, sono molto più frequenti le situazioni delle grandi periferie che portano i segni di una sconfitta sociale collettiva e di lunga durata.

Nel secondo dopoguerra e, più tardi, negli anni dell'immigrazione interna, furono realizzati interi quartieri, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, per rispondere ad un'emergenza abitativa che poco concedeva alla pianificazione civile e alla qualità architettonica.

Abitazioni pensate per durare venti o trent'anni che ormai ne hanno quaranta o cinquanta. Piani di lottizzazione che nessuno oserebbe oggi riproporre con quelle caratteristiche. Isolati per centinaia e migliaia di persone, progettati

senza adeguati standard abitativi e senza le necessarie dotazioni di servizi. Pubblico o privato non fa differenza. Che si trattasse di utilizzare in fretta i fondi Gescal per dare alloggio agli sfrattati o accelerare i tempi per una speculazione privata su aree agricole, gli esiti non cambiano: degrado edilizio e urbano, disagio sociale.

Scarso o assente, in generale, il presidio dell'istituzione. Fino ad arrivare a situazioni limite. Le strade che si sperimentano in questi anni sono ardue e, soprattutto, richiedono sempre il coinvolgimento di soggetti privati. Non convince, alla luce dei problemi del presente, questo modo di intendere l'edilizia pubblica.

SPERIMENTARE NUOVE SOLUZIONI

È proprio nell'emergenza che andrebbero sperimentate soluzioni coraggiose, capaci di smuovere l'inerzia e di tracciare strade percorribili. A Londra, sotto i bombardamenti tedeschi, si redigeva il nuovo piano regolatore della città. Perché non pensare alla congiuntura dell'oggi, fatta di nuove marginalità, di nuovi immigrati in cerca di un alloggio purché sia, di vecchi immigrati in cerca di una casa migliore, per ripensare coraggiosamente ad un nuovo welfare che non rimuova il problema della casa relegandolo – di fatto – ai margini della contrattazione urbanistica?

Oggi vi è il rischio concreto che si creino nuove conurbazioni nelle aree metropolitane, favorite dall'appetibilità degli investimenti, senza che venga risolto nessuno dei problemi che assillano le nostre città. Basti pensare che, in questi ultimi venti anni, in provincia di Milano la popolazione residente è diminuita del 5,4%, mentre il numero delle abitazioni è cresciuto del 5,8%. Fenomeno comprensibile, se ci si rifà alla tendenziale diminuzione media dei componenti del nucleo familiare e si considera il miglioramento del livello di vita. Però, se si tiene conto che le case non occupate, nel 2001, rappresentavano ancora il 5,7% del patrimonio edilizio (6,7% nell'81 e 7,8% nel '91), si ha l'idea di come la legge del mercato non possa mai soddisfare di per se stessa il problema dell'alloggio per molti cittadini.

Realizzare il nuovo, cominciando ad abbattere qualcosa del vecchio, creando un saldo positivo che incoraggi l'edilizia pubblica, può essere una strada per cogliere l'occasione di una congiuntura che, nelle aree forti, non è poi così sfavorevole.

La casa è un diritto affermato dalla «Carta Universale dei diritti dell'uomo» e recepito come tale con una legge del '76 dallo Stato Italiano.

Una proposta della FABI

Un ente per le case del pubblico demanio

Mario Draghi, all'assemblea dell'Abi: «I mutui sono più elevati rispetto a quelli medi dell'area dell'euro; dalla fine degli anni Novanta l'indebitamento delle famiglie è passato dal 31% al 48% del prodotto interno lordo». Inoltre, «il recente cambiamento nelle condizioni monetarie ha determinato uno spostamento della domanda dai mutui a tasso variabile a quelli a tasso fisso: per questi ultimi, la crescita del tasso è stata superiore alla media europea.»

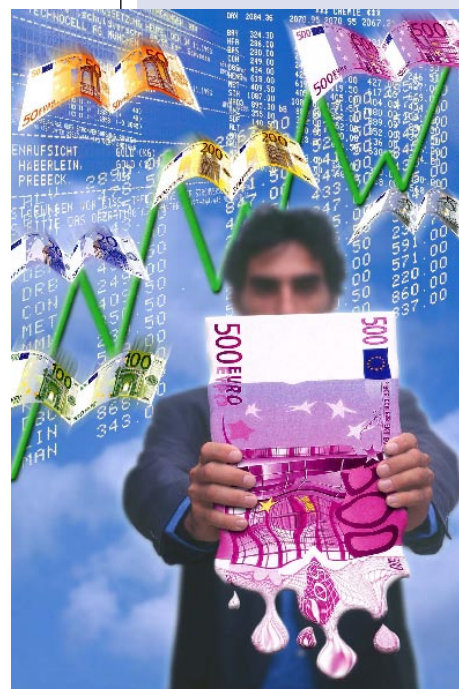
Analizziamo con calma (per chi ne ha ancora) cosa è un mutuo: il mutuo è un contratto, mediante il quale una parte, detta mutuante, consegna all'altra, detta mutuataria, una somma di denaro o una quantità di beni fungibili, che l'altra si obbliga a restituire successivamente con altrettante cose della stessa specie e qualità. In particolare, il mutuo bancario (la forma più diffusa di mutuo) è quel prestito erogato da un istituto di credito, contro la prestazione di una garanzia: il caso tipico è il mutuo richiesto e concesso per agevolare il mutuatario nell'acquisto di un immobile.

Prescindendo da questo linguaggio tecnico-giuridico, cosa ci viene occultato? La banca, caldeggiata da «materna volontà» di agevolare il cittadino nell'acquisto di una casa, mette a disposizione dell'acquirente (o presunto tale) un bene materiale, legittimando se stessa (per una sorta di giusnaturalismo autonomo e lockiano) nella richiesta di un tasso di interesse superiore al valore reale del bene concesso. Utilizzando parole ancor più essenziali, le possibilità per il richiedente sono due: o pacifica il suo debito, gonfiato dalla banca (o da un eventuale locatore) o viene sbattuto fuori di casa.

La soluzione necessaria è creare un ente che disponga di case di pubblico demanio e che venda a prezzo sociale di costo queste case a famiglie non proprietarie, che proponga l'abbattimento o la regolamentazione dei rapaci sistemi di intermediazione finanziaria e che stabilisca pene severe per eventuali locatori reticenti ed inadempienti. La FABI è sempre stata molto attenta e sensibile al problema della casa.

Pertanto, sia nei grandi gruppi bancari sia nelle piccole e medie aziende di credito, ha elaborato e realizzato da anni una politica rivendicativa, che ha assicurato agli iscritti ed a tutti i bancari l'accesso al credito agevolato per l'acquisto di prima e seconda casa, nonché per le ristrutturazioni.

Ne sono prova importanti accordi che garantiscono condizioni e tassi d'interesse più che abbordabili, in periodi di tempo lunghi. Tutto ciò deriva anche e soprattutto dalla diffusa presenza sul territorio e nelle aziende dei nostri dirigenti di base che, proprio perché molto vicini ai colleghi, ne interpretano ansie e bisogni. Registriamo positivamente il dato della disponibilità dell'Abi a sottoscrivere accordi sui mutui con le principali associazioni dei consumatori, proprio per venire incontro alle famiglie che hanno difficoltà ad onorare le scadenze delle rate, in un momento di crisi economica.



Un diritto per i cittadini ha sempre, o dovrebbe avere, come conseguenza un «dovere-istituzionale» per chi governa. Dalla seconda metà degli anni '90, invece, i governi che si sono succeduti hanno – di fatto – eliminato o svuotato la legislazione precedente che, almeno in parte, garantiva tale diritto alle fasce di cittadini meno abbienti, delegando al «Dio-Mercato» il soddisfacimento di questo fondamentale diritto. Si può fare

Il "costo dell'affitto" ha subito e continua a subire una costante crescita, a fronte di redditi da lavoro o pensionistici più o meno stabili

di più? Noi della FABİ crediamo che si può e si deve fare di più, a tutti i livelli. Specialmente in una situazione generalizzata, in cui il "costo dell'affitto" ha subito e continua a subire una costante crescita, a fronte di redditi da lavoro o pensionistici più o meno stabili e per di più intaccati da una forte spinta inflazionistica. Un mix che sta portando migliaia di famiglie sotto la soglia di povertà e che colpisce in maniera particolare i lavoratori in mobilità.

LA REALTÀ QUOTIDIANA, TRA REDDITI LORDI E NETTI

Si può parlare, a tutti gli effetti, di una nuova quanto subdola forma di miseria. Una miseria che riguarda in qualche



Il caso

Studenti senza alloggio

Case fatiscenti, prezzi alle stelle, affitti in nero, esosi subaffitti da studenti furbetti, case dello studente stracolme di gente senza i necessari requisiti. Vogliamo denunciare le storture di un sistema-casa dove regna la totale deregolamentazione. I più spiccioli rudimenti di economia ce lo insegnano: la poca offerta e la molta domanda fanno salire i prezzi dei beni e se, nel caso specifico, parliamo di alloggi per gli studenti fuori sede, la questione si fa spinosa ed intricata.

Una stanza singola in zona universitaria può costare da 400 a 800 euro al mese e – a questi prezzi – molti studenti rischiano di veder sfumare il sogno di studiare nella facoltà che desiderano, magari ripiegando su città diverse ed atenei più modesti.

In agosto, come ogni anno, matricole e studenti fuori sede hanno iniziato una personale via crucis alla ricerca di un alloggio presso la città universitaria che hanno scelto. Chi non è riuscito ad ottenere un posto messo a disposizione dall'università ha dovuto lanciarsi alla ricerca di una sistemazione privata, una stanza singola o in condivisione, ed affrontare prezzi a dir poco proibitivi: se l'anno scorso erano già alle stelle negli ultimi mesi, secondo il Sunia – sindacato degli inquilini – gli affitti sono aumentati dell'8,7%, ovvero più di quattro volte il tasso di inflazione che nel 2006 si è attestato ad una media del 2,1%.

La città più cara è Roma, dove i canoni sono aumentati di ben il 12%; seguono Milano con un incremento dell'11%, Venezia e Firenze con il 10%. Gli aumenti più contenuti sono stati registrati a Torino con il 6,5% e a Bari e Catania, con il 6%. Per un alloggio medio di 80 mq, insomma, il costo dell'affitto passa dai 500 euro della periferia di Bari ai 2000 euro del centro di Milano. Ad un livello intermedio si collocano i rincari di Bologna, Napoli, Genova e Palermo.

Cercare una casa per uno studente universitario è ormai diventato più difficile che muoversi nella giungla più fitta: un ostacolo dietro ogni angolo, una trappola continua, fatta di annunci discriminatori, di prezzi improponibili, di case/tuguri e di contratti – nella maggior parte dei casi – inesistenti.

Per i quasi 400.000 fuori sede italiani (fonte Anci), ci sono appena 52.000 posti totali in residenze universitarie, vale a dire, 1 letto ogni 8 persone. Il resto viene consegnato alle speculazioni dei proprietari, che questi anni di "bolla immobiliare" hanno trasformato in veri e propri avvoltoi. Basti infatti pensare che, secondo una ricerca Eurispes, l'aumento medio registrato dal 1999 è pari al 40%, con la punta massima di Roma con il 76%. Seguono a ruota città minori come Siena, Pavia e Parma, dove ormai non si riesce a trovare una stanza singola al di sotto dei 300 euro.

modo tutti noi. La miseria di un italiano che ha un lavoro normale, uno stipendio normale, e fa fatica a vivere. Ma io – direte voi – non avverto affatto questa nuova situazione di disagio di cui qui leggo... Fatto sta che le aliquote fiscali e contributive sono state portate verso l'alto assai lentamente nell'arco degli ultimi trent'anni. E che in questi trent'anni si sono avuti, in molti settori produttivi dell'economia, cospicui incrementi di produttività.

Dobbiamo oggi lavorare per ben tre ore per poter acquistare un bene che incorpori una sola ora di lavoro altrui. Fatto sta che molti beni incorporano oggi moltissime meno ore di lavoro altrui di trent'anni fa. Cosicché il prezzo reale relativo di molti beni, espresso ad esempio quale frazione di uno stipendio mensile netto standard, è in effetti calato. Sono calati, ad esempio, negli ultimi trent'anni, i prezzi reali relativi di lavatrici, televisori, automobili, computer etc. Questi beni si sono diffusi in fasce sempre più ampie della popolazione. Tutto questo è stato puntualmente registrato e misurato dalle statistiche nazionali, ed ha generato una sensazione di benessere almeno parzialmente falsa ed illusoria. Sensazione illusoria, perchè è data dalla risultante netta di due opposte spinte. Una prima, potentissima e che spinge verso il benessere, dovuta all'incremento della produttività.

Una seconda, nascosta, quasi altrettanto potente ma negativa, e che spinge verso la miseria, dovuta a prelievi fiscali/contributivi via via più elevati negli anni. Sensazione falsa, perchè non tiene conto del fatto che esiste un bene importante – la casa – la cui produzione assorbe ed assorbe ancora oggi una quantità enorme di ore di lavoro altrui.

Il prezzo reale relativo raggiunto oggi dal bene casa è la cartina di tornasole che ci consente di renderci conto di quanto nefasti possano risultare gli effetti di un aumento della pressione fiscale/contributiva nel tempo.

Ricordo come nel 1970 lo stipendio iniziale di un impiegato alle poste fosse di circa 180.000 lire di allora. E come l'affitto comprensivo di spese di un trilocale nella periferia di una grande città ammontasse a 55-60.000 lire. Prezzo reale relativo di quell'appartamento nel 1970: poco meno di un terzo dello stipendio.

Oggi lo stipendio iniziale di un postale ha raggiunto – forse – 1.200 euro, dodici volte quanto nel 1970. Lo stesso appartamento non si può però oggi affittare per meno di 800 euro, ventotto volte tanto. Per un prezzo reale relativo che ha tragicamente raggiunto almeno i 3/4 dello stesso stipendio.

Ricordo come negli anni '60 i lavoratori si spostassero dal sud al nord in cerca di lavoro senza alcun problema. Oggi la stessa mobilità è frenata dal problema

casa. Problema casa che è un altro problema dovuto alle differenze fra redditi lordi e redditi netti.

GOVERNO INDECISO SULL'INTERVENTO PUBBLICO

Come FABI, riteniamo che i problemi fondamentali oggi siano due: risorse scarse e assenza di una visione di politiche abitative che risponda alla dimensione del malessere sociale. Lo stesso ministro Ferrero ha ammesso che “servirebbero 10 miliardi” per l'emergenza abitativa, ma che “bisognerà accontentarsi di molto meno”.

Soprattutto, ci pare che lo stesso governo sia recalcitrante di fronte all'idea di una ripresa decisa dell'intervento pubblico per avviare una politica della casa risolutiva. Il massimo che si riesce a concepire è, infatti, il “recupero degli alloggi pubblici sfitti (pochissimi, ndr), l'autorizzazione ai comuni di acquisire alloggi da mettere sul mercato, la verifica del complesso delle proprietà del Demanio, l'utilizzo degli immobili sequestrati alla mafia, la messa a disposizione degli alloggi degli enti previdenziali”.

Nessuna intenzione, invece, di mettere in discussione la legge 431 (quella che abolì l'equo canone, scatenando la corsa verso il cielo degli affitti), né di rimpinguare un patrimonio pubblico massacrato da dismissioni e cartolarizzazioni. Nessuna risposta nemmeno alle proposte del Sunia: “introdurre la detraibilità dell'affitto dal reddito”, per creare un “conflitto di interessi tra locatario e affittuario”, e la “tracciabilità del pagamento”, con l'obbligo di effettuarlo per assegno o bonifico (si azzererebbe o quasi il fenomeno dell'affitto in nero).

“Servirebbe un milione di alloggi”, spiegano i responsabili di vari comitati di difesa dei consumatori. Meno dei contratti di locazione che scadranno entro quest'anno, mettendo altrettante famiglie di fronte all'alternativa tra consegnare la propria busta paga al padrone di casa oppure lanciarsi nel “mercato delle occupazioni”.

Il sindacato per anni si è battuto affinché il Governo inserisse il problema della casa tra le priorità della politica nazionale. Ora, col percorso stabilito dalla legge 9/2007, è stato possibile riprendere le fila di un confronto che assume carattere di estrema urgenza e di enorme impatto sociale. Il problema della casa non è solo un problema di civiltà, di per sé importantissimo: è una questione di portata vastissima, vitale per il “sistema-paese”. Dal modo in cui si risponderà a tale sfida, possono dipendere i destini delle imprese, delle scuole, della sicurezza, cioè di tutta la comunità.

Attualità

Nella guerra del Darfur, è ora di voltare pagina

Laggiù c'è un'emergenza di dimensioni colossali dove sono impegnate quasi cento tra Ong e agenzie dell'Onu; ma 4 milioni di persone dipendono dall'aiuto esterno per vivere

di Carmelo Benedetti
Segretario Nazionale FABI

■ Nel Darfur sono stati commessi crimini di guerra e contro l'umanità. I responsabili vanno processati”. È la richiesta presentata dal procuratore della Corte Penale Internazionale.

Il Darfur è una regione dell'ovest del Sudan, dove dal 2003 si combatte una guerra civile nell'indifferenza dell'Occidente. Le milizie di origine araba, sostenute dal governo sudanese, continuano a scacciare con la violenza gli abitanti del Darfur, di etnia africa-



na, dalle loro case. Guerra e carestie hanno provocato finora 200mila morti (ma potrebbero essere il doppio) e due milioni e mezzo fra sfollati e rifugiati. Con villaggi bruciati, donne e bambine violentate, bestiame confiscato, pozzi d'acqua e coltivazioni distrutte, poco possono i settemila uomini della forza di pace dell'unione africana.

Ora le indagini della corte penale internazionale hanno individuato due possibili criminali di guerra: un ex ministro dell'interno sudanese e il capo di una delle milizie impegnate nel conflitto.

Il Darfur è una delle regioni più tormentate del pianeta. Ma la sua è una storia che fatica a trovare spazio nel circuito dei mass media. Laggiù c'è un'emergenza di dimensioni colossali. Sono impegnate quasi cento tra organizzazioni non governative e agenzie dell'Onu. Quattro milioni di persone dipendono da un aiuto esterno per vivere. Ma questa è una storia che non avete letto, sentito o visto molte volte. È ora di voltare pagina.



Un campo profughi in Darfur: un ex ministro dell'interno sudanese e il capo di una delle milizie impegnate nel conflitto sono stati ritenuti colpevoli di crimini contro l'umanità

Il sonno della politica genera mostri

Solamente il recupero pieno di una coscienza critica, prima individuale e poi comune, può consentire di interrompere il cammino altrimenti irreversibile tracciato dall'Antipolitica

di Gianfranco Amato

Segretario Nazionale Fabi

Da quanto tempo si parla di Antipolitica? Molto, a sentire il dibattito di questi mesi, anzi di questi anni, visto che la definizione di antipolitica non nasce ora, ma risuona nelle stanze dei poteri, forti o deboli che siano, da lungo periodo.

Ma vediamo da vicino. L'idea di Politica e la prassi che ne consegue affondano le radici nella Grecia di Pericle, dove la democrazia ateniese bene riusciva a convivere con la mitologia dell'Olimpo; proprio i luoghi dove ha avuto origine l'Occidente.

L'idea era (ed è) quella di capacità di governo, allora della polis (la città-stato), oggi dello Stato unitario e di tutte quelle realtà territoriali dove occorre amministrare la res publica, le cose comuni, le faccende che riguardano tutti. In tal senso la Politica è una tecnica, intesa come un insieme di procedure organizzate per un fine, in questo caso il fine della convivenza possibile. Come tutte le categorie della Storia, essa ha subito forti condizionamenti e profonde trasformazioni.

Il primo, grande condizionamento, nemmeno nascosto, fin dall'inizio va ricercato nel terreno dell'Economia, altra grande parola del vocabolario antropologico, la quale,



se da un lato si presenta come una struttura indispensabile per l'acquisizione ed il miglioramento dei mezzi di sussistenza, dall'altro mostra sempre più spesso di essere un intreccio perverso di soldi e potere. L'Economia, infatti, avrebbe il dovere di essere regolata, e l'unica categoria che può svolgere questo compito è appunto la Politica. Ma la evoluzione dei tempi attuali ha favorito un

autentico ribaltamento dei termini: l'ancella è diventata padrona.

In questa dialettica negativa si insinuano le forme dell'Antipolitica, la quale considera le regole, le norme, le misure, prima come fastidiosi avversari, poi come nemici da battere.

Assistiamo ad un paradosso apparente: i governatori dei meccanismi economici spesso invocano un intervento più deciso della politica, salvo poi lamentarsi ogni volta che le regole tentano di mettere ordine.

Il paradosso è apparente, poiché i padroni delle vicende economiche vogliono, in realtà, mano libera; che se poi da essa derivano disordini e disuguaglianza non importa, purché lo "svi-

luppo" e il profitto non vengano disturbati. Tra i soggetti protagonisti di questo confronto ci sono gli uomini politici: alcuni seri e preparati, altri meno seri e magari poco preparati, altri ancora autentici buffoni. Ma non è tanto nella maggiore o minore attendibilità dei singoli che sta il problema.

Il punto è un altro. La nostra epoca vive in gran parte di comunicazione, intesa in tutte le sue forme; essa detta regole ferree (molto più dell'economia, con la quale, comunque, ha un legame molto stretto) e ne chiede il rispetto integrale, pena l'assenza dalla scena e dal palcoscenico.

Gli uomini e le donne della politica sono obbligati ad apparire, a comunicare bene, soprattutto sotto il profilo formale: assumono il ruolo di funzionari dell'immagine, perché funzionali al grande disegno della comunicazione globale.

Naturalmente occorre una bella sembianza, proprio nel senso di apparenza, i "bruttini" non interessano, anche se dicono cose intelligenti.

La Politica, dunque, già subalterna dell'Economia, subisce un'altra servitù, quella della tecnica, che le impone di comunicare attraverso i suoi strumenti, la televisione prima degli altri, dove la forma ideale (e sovrana) è quella della pubblicità: persuadere prima di tutto.

Nuove regole, molto più severe, sostituiscono regole antiche. Le leggi della Città (per obbedire alle quali Socrate bevve la cicuta) lasciano il posto alle leggi del consumo. E così il grande dibattito sui valori mostra il suo lato patetico: l'unico valore che conta è il valore di scambio, dove tutto è ridotto a merce; dove le idee, le proposte, gli obiettivi diventano puri segni che si scambiano tra loro. In questi luoghi abita l'Antipolitica, ed a nulla valgono le proteste, generiche quanto evanescenti, che invocano il ritorno della Politica. Solamente il recupero pieno di una coscienza critica, prima individuale e poi comune, può consentire di interrompere un cammino altrimenti irreversibile.

i governatori dei meccanismi economici invocano spesso un intervento più deciso della politica

Un'efficace rappresentazione fotografica dell'antipolitica: il parlamento della Repubblica con al centro una roulette



Sicurezza. Considerazioni e strategie della FABI

All'Italia il primato europeo delle rapine in banca

Uno studio dell'Osservatorio dell'ABI sulla sicurezza mette in luce come gli eventi criminosi non solo siano in crescita ma diventino sempre più pericolosi per clienti e dipendenti

di **Loris Brizio**

L'articolo presenta una prima analisi dei dati delle rilevazioni Ossif per il 2006, dalla quale si evidenzia un incremento delle rapine ai danni del sistema bancario italiano. La crescita è particolarmente evidente in alcune regioni italiane, prima delle quali il Lazio, e fa sì che l'Italia si riconfermi in Europa come il paese con il più grande numero di rapine in banca riuscite.

La FABI interviene nel dibattito con un'intervista al Segretario Nazionale, proponendo tre livelli di intervento:

- revisione dello spirito dei Protocolli d'Intesa, tale da recepire maggiormente le esigenze delle parti sociali, specie in fase di valutazione del rischio e di scelta dei deterrenti;
- inserimento più chiaro del rischio rapina in applicazione del D.Lgs. 626/94, con conseguente valutazione anche dei rischi di tipo psicologico e rinnovata attenzione agli aspetti di formazione;
- richiesta di norme più esaustive nel contesto del nuovo Testo Unico in preparazione dal Governo, con individuazione di enti preposti alla valutazione sulla congruità



e validità delle valutazioni proposte dalle aziende.

I DATI DELL'INDAGINE

L'Ossif – Osservatorio sulla sicurezza fisica – è stato creato dall'ABI per gestire in modo uniforme i dati di sicurezza provenienti da oltre l'80% degli sportelli bancari operanti in Italia. Tra i dati raccolti, sono di grande interesse quelli concernenti gli eventi criminosi che, una volta analizzati ed

elaborati, sono resi pubblici con riferimento all'anno precedente. L'indagine riguardante il 2006, presentata recentemente, ha evidenziato che le rapine in banca sono in leggera crescita, anche se con un ritmo più lento rispetto agli anni passati. Nel corso dell'anno sono state compiute 2.774 rapine, per un bottino complessivo di quasi 56 milioni di euro, con un incremento dell'1,4% rispetto alle 2.735 rapine dell'anno precedente.

L'ABI interpreta questi dati come una tendenza al miglioramento, raffrontandoli agli aumenti più consistenti degli anni precedenti: +1,9% nel 2005 e +10,5% nel 2004, anche alla luce della diminuzione dell'indice di rischio, cioè del numero di rapine ogni 100 sportelli, che è passato da 8,8 a 8,7.

Infine, il bottino medio per rapina, quantificato in circa 20.000 euro, si mantiene tra i

valori più bassi registrati dal 1998 ad oggi. Il record in numero assoluto delle rapine spetta al Lazio con +16,7%, con una crescita da 269 colpi a 314 dal 2005 al 2006. Dai dati si evince anche che l'Italia registra ancora il numero di rapine più alto nel continente: sul suolo nazionale sono perpetrati più del 50% dei colpi europei.

Il numero delle rapine rimane quindi un elemento rilevante, fonte di grave disagio del settore, oltre che di spesa consistente, che – riteniamo – gravi sui costi dei servizi bancari italiani.

CONSIDERAZIONI DELL'ABI

Secondo l'ABI, le rapine in banca sono direttamente collegate all'ampia circolazione di denaro contante che ancora caratterizza il nostro paese, penalizzato da uno scarso utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici alternativi. "Ridurre la quantità di denaro contante in circolazione – ha detto il direttore dell'ABI, Giuseppe Zadra – vuol dire contribuire in maniera decisiva sia all'ammodernamento complessivo del paese, della sua economia e della sua amministrazione, sia ad una maggiore sicurezza delle nostre città, non solo in banca".

Secondo l'ABI, le banche italiane investirebbero ogni anno 800 milioni di euro per rendere le proprie filiali più sorvegliate e sicure per clienti e dipendenti, con l'obiettivo dichiarato di migliorare e potenziare le misure di protezione allo sportello, adottando soluzioni tecnologiche sempre più moderne



ed efficaci, formando i dipendenti bancari e fornendo ai clienti ed al personale tutte le informazioni necessarie per sapere cosa fare prima, durante e dopo una rapina in banca.

In questo quadro, l'ABI ha realizzato una nuova edizione della "Guida antirapina" per i dipendenti delle banche, che contiene anche una serie di istruzioni su come comportarsi durante le rapine e alcune indicazioni utili per prevenirle, recependo anche suggerimenti di Polizia e Carabinieri. Infine, in circa settanta province italiane è operativo un Protocollo anticrimine firmato dall'Associazione bancaria con le Prefetture per rafforzare la cooperazione reciproca, ed è operativo un gruppo di lavoro sulla sicurezza

za in banca creato dall'ABI d'intesa con il Ministero dell'Interno per migliorare la prevenzione dei fenomeni criminosi, attraverso un continuo scambio di dati sui furti e sulle rapine subite su tutto il territorio nazionale e di informazioni utili sulle misure di difesa.

L'IMPEGNO DEL SINDACATO

Abbiamo chiesto, alla luce di questi dati, quali siano le prime valutazioni della FABI. Ne abbiamo parlato con il Segretario Generale della FABI, Enrico Gavarini, che ci ha ricevuto nel suo ufficio di via Tevere.

D: Alla luce dei dati dell'ABI, quali sono le sue considerazioni?

"I dati presentati dall'ABI sono preoccupanti, perché gli eventi criminosi continuano a crescere e confermano un primato europeo incontestabile. Inoltre, vi è anche un'evoluzione nel modo di perpetrare le rapine da parte della malavita: dagli assalti di pochi minuti che caratterizzavano le rapine del recente passato, si è passati alle 'rapine di lunga durata', con presa in ostaggio di dipendenti e clienti, che in alcuni casi sono anche stati malmenati".

D: Continua, quindi, un'emergenza rapine?

"È incontestabile, anche perché il 50% delle rapine nel sistema delle banche europee viene consumato in Italia".

D: Chi è responsabile?

"È evidente che il rischio rapina e, in particolare, la sua valutazione nel contesto della costruzione del documento di valutazione del rischio, sia uno degli obblighi del datore di lavoro ai sensi del D.Lgs.626/94. Ma è importante che si comprenda che l'obiettivo – comune a tutte le parti sociali – è quello di tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori. La rapina è un evento che può causare conseguenze fisiche e psichiche molto gravi nei dipendenti e nella clientela, e vi è molto da fare per capire veramente la gravità di questi eventi".

D: Bisogna quindi promuovere un altro modo di vedere la sicurezza nelle aziende

L'obiettivo comune a tutte le parti sociali è tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori. La rapina è un evento che può causare conseguenze fisiche e psichiche gravi

Scheda

I NUMERI DELLE RAPINE

Nel 2006, i "colpi" allo sportello sono diminuiti in 10 regioni su 20, vale a dire in: Lombardia (-3%, da 660 a 640), Piemonte (-9,4%, da 276 a 250), Veneto (-23,1%, da 229 a 176), Puglia (-33,5%, da 167 a 111), Marche (-15,9%, da 88 a 74), Abruzzo (-16,9%, da 59 a 49), Calabria (-46,4%, da 56 a 30), Basilicata (-35,7%, da 14 a 9) e Valle d'Aosta (-50%, da 2 a 1). La riduzione più consistente si registra in Molise (-71,4%, da 7 rapine nel 2005 a 2 nel 2006). Restano invece invariate le rapine in Friuli Venezia Giulia (solo 26 episodi sia nel 2005 che nel 2006). Anche per il 2006, infine, la regione con il minor numero di rapine è la Valle d'Aosta (1), sul "podio" della sicurezza anche il Molise (2) e la Basilicata (9).

I dati negativi, invece, riguardano: Emilia Romagna (+10,8%, da 360 a 399), Lazio (+16,7%, da 269 a 314), Sicilia (+47,3%, da 186 a 274), Toscana (+16,4%, da 116 a 135), Campania (+8,4%, da 119 a 129), Liguria (+40,5%, da 42 a 59), Umbria (+41,9%, da 31 a 44), Sardegna (+48%, da 25 a 37) e Trentino Alto Adige (+400%, da 3 a 15).

E' necessario attuare una revisione nello spirito dei Protocolli d'Intesa tra ABI e Prefetture, tale da recepire maggiormente le istanze delle parti sociali, specie in fase di valutazione del rischio da rapina

“Oggi si parla molto dei costi della sicurezza: ma la sicurezza è anche e soprattutto un investimento, che deve vedere una condivisione di obiettivi e di strumenti tra le parti sociali, per la costruzione di una cultura della prevenzione veramente efficace”.

D: Quali le proposte della FABI?

“La FABI ha dato corpo ad una Commissione Nazionale, incaricata di seguire gli aspetti di questo tema e di elaborare strategie e proposte di carattere interdisciplinare, oltre ad intervenire sul territorio in base a specifiche esigenze. Tra le esigenze che mi sento di sottolineare subito, vi è quella di attuare una revisione nello spirito dei Protocolli d'Intesa tra ABI e Prefetture, tale da recepire maggiormente le istanze delle parti sociali, specie in fase di valutazione del rischio da rapina. Il sindacato non può essere escluso dall'essere parte attiva del confronto. Devono essere definite strategie vincenti che siano condivise e divengano parte della cultura aziendale. Ciò vuol dire uscire da una logica di liste di strumenti ed apprestamenti, spesso utilizzati in modo discrezionale e su valutazioni molte volte inquinate da budget aziendali, ed entrare insieme nei criteri di valutazione, nella scelta delle sinergie appropriate di sistemi di deterrenza, nelle tipologie di validazione attraverso continui flussi d'informazione sul territorio e nella promozione di corrette politiche di formazione, validate – per quanto possibile – da organismi di provata competenza, quali gli istituti di ricerca, come l'ISPESL o l'INAIL. E tutto ciò con il coordinamento qualificato e qualificante delle Forze dell'Ordine”.

D: Cosa si può fare nel concreto?

“Non credo esistano deterrenti miracolosi:

La proposta

AFFRONTARLO COME UN PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO

“Le rapine sono un problema di Ordine Pubblico: è necessario un intervento del Ministero dell'Interno”. Con queste parole, pronunciate nel corso di un'intervista al TG3 Emilia Romagna, Mike Naldi, Segretario Coordinatore del SAB di Bologna e Membro del Comitato Direttivo Centrale FABI, ha lanciato un forte affondo contro la scarsa volontà delle aziende di credito di attuare una corretta politica di sicurezza antirapina. La proposta di Naldi parte dall'osservazione che i Protocolli d'Intesa tanto esaltati dall'ABI, non solo non sono vincolanti per le aziende di credito, ma presentano carenze sia nei criteri di individuazione del rischio, sia nella proposta di deterrenti efficaci: tanto è vero che le rapine continuano a crescere e che in Italia si consuma il 50 per cento delle rapine perpetrate in Europa.

Bisogna anche tenere conto che il denaro che la malavita ottiene attraverso le rapine in banca (stimabile in svariate decine di milioni di euro l'anno), è utilizzato nuovamente per finanziare mercati della criminalità. La logica delle banche, precisa il Coordinatore di Bologna, è legata a criteri aziendali, ed è normale che ci sia più attenzione ai dividendi degli azionisti che a spese in politiche di sicurezza: proprio per questo va superata la logica aziendale attraverso il riconoscimento del problema rapine in banca come un problema di ordine pubblico. La conseguenza logica che ne deriva è che lo Stato, attraverso il Ministero degli Interni, prenda in carico questo problema, come peraltro è avvenuto per altre questioni di rilevanza sociale – come la violenza negli stadi – e definisca una strategia vincolante per le banche, sottoposta ad una rigida disciplina sanzionatoria. In altre parole, il Ministero dovrebbe definire i parametri per una corretta valutazione del rischio di filiale, da applicare preventivamente per le nuove aperture, con adeguamento delle strutture esistenti, riservandosi specifiche verifiche sul territorio. Un sistema sanzionatorio pesante, che vada fino alla chiusura dello sportello, dovrebbe colpire la disapplicazione delle norme. Il sindacato, in quest'ottica, assumerebbe un ruolo di verifica e di denuncia molto più forte di quanto oggi possa essere il discutere in astratto su molti tavoli aziendali. “Le aziende”, ha concluso Naldi, “spendono solo se obbligate, ed è nella loro logica: questa prassi può essere rotta solo con l'intervento deciso e forte delle istituzioni”.

credo esistano strategie migliori di altre, e strumenti più utili di altri, ma tutto ciò va coordinato con attenzione e deve valere per tutto il sistema, anche per evitare che esistano difformità troppo penalizzanti tra le banche di un medesimo territorio. Voglio ricordare che non è a rischio solo la sicurezza dei dipendenti, ma anche quella dei clienti e cittadini, che possono ritrovarsi coinvolti in situazioni di pericolo”.

D: E sul nuovo Testo Unico?

“La Commissione sta elaborando specifiche osservazioni di settore, quale contributo alla stesura del Testo, com'è tradizione della FABI in queste occasioni. Sarebbe utile che il nuovo testo evidenziasse con più efficacia rischi ed esigenze di categoria e, magari, contribuisse ad elaborare specifiche linee guida, con valenza interdisciplinare, considerando almeno tre specificità di settore: la necessità di abbassare il livello di rischio,

formare adeguatamente i dipendenti, intervenire per i possibili disturbi post rapina”.

D: Cosa possono fare i RLS?

“I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sono elementi fondamentali nel sistema di sicurezza aziendale costruito dal D.Lgs. 626/94. Sarebbe opportuno che le aziende, e non solo quelle di credito, smettessero di vederli come un pericolo, e cominciasse a considerarli come un prezioso elemento di interazione di cui servirsi per migliorare il sistema di sicurezza aziendale. Da sempre, il sindacato ha sostenuto ruolo ed azione dei RLS, che spesso sono anche sindacalisti, poiché il dettato del Decreto “di norma” li prevede tali. Tuttavia, i RLS non annullano l'azione del sindacato in tema di ambiente, sicurezza e, nel nostro caso specifico, antirapina e ‘nuovi rischi’ della categoria”.

D: E quindi?

“E quindi il sindacato continuerà ad agire nel pieno del proprio ruolo, operativo e contrattuale, per difesa del diritto della categoria a vivere in un ambiente di lavoro a norma nel quadro di un'organizzazione del lavoro rispettosa dei valori umani e non solo delle leggi del mercato, e con attenzione anche alle esigenze della clientela”.

D: Un'ultima parola??

“Operare in ambienti sicuri vuol dire lavorare meglio, offrire un servizio migliore e – cosa che molte aziende non capiscono – ridurre i costi: noi sentiamo come priorità morale quella di tutelare gli operatori del credito e di promuovere nelle banche l'obiettivo del benessere psicofisico indicato dalle Direttive Europee e recepito dal D.Lgs.626/94. Non possiamo e non dobbiamo perdere questa sfida”.



BCC al rinnovo contrattuale, da dipendenti a soci lavoratori

Questo cambiamento è la chiave per un successo in campo sociale del movimento cooperativo e la banca di credito cooperativo può essere il terreno fertile per lo sviluppo di una nuova figura di operatore



di Werner Pedoth
Responsabile Coordinamento nazionale BCC

Il mondo del Credito Cooperativo ha seguito in questi anni il destino generale del settore del credito, condividendone i sacrifici per riportarlo a livelli competitivi, in linea con la media europea. I lavoratori del settore hanno, pagato insieme con tutti gli altri, il prezzo dei ritardi accumulati dal nostro sistema e le difficoltà connesse alle necessità di rinnovamento.

La piattaforma del CCNL è stata presentata nel luglio 2007. Dopo la pausa estiva, in ottobre è prevista la ripresa delle trattative. Di solito il confronto nel settore si svolge contemporaneamente a quello del comparto Abi. La prassi ormai consolidata prevede che il contratto con Federcasse sia siglato "dopo" quello delle banche ordinarie. Questa consuetudine da la sensazione - poco piacevole - che la trattativa sia strettamente dipendente da quanto succede nel settore concorrente. Probabilmente una certa inevitabile forma di emulazione esiste, ma il mondo cooperativo sempre più spesso presenta differenziazioni ed ha bisogno di percorrere una strada propria. Per questo sarebbe auspicabile che la trattativa - perlomeno - fosse "parallela" e con la possibilità di concludersi, prescindendo da quella con Abi. La corsa alle privatizzazioni, le fusioni e la globalizzazione dell'economia hanno per molti anni dato la sensazione che il Credito cooperativo fosse obsoleto e non idoneo ad affrontare le sfide competitive moderne. Mentre il settore bancario in generale cercava le soluzioni dei suoi problemi, ricorrendo alle grandi fusioni e alla trasformazione di molti Istituti di credito e Fondazioni in società di capitali, il Credito Cooperativo si ritagliava una fetta di mercato radicata nel territorio e rivolta al mondo produttivo artigiano e della piccola impresa, dimostrando in pieno che la grande banca non copre le esigenze di accesso al credito di tutte le fasce economiche e produttive del sistema sociale. La filosofia del Credito Cooperativo, basata sul riequilibrio distributivo delle risorse di un territorio, ha dunque vinto la sfida lanciata dai grandi gruppi e dalle tendenze di moda della finanza mondiale. Il successo si è

basato molto anche sull'anticipo che il settore ha dimostrato di avere nella gestione della responsabilità d'impresa. Questo concetto oggi viene usato in modo strumentale da chi, per eccesso di liberismo, ha procurato seri danni all'immagine del settore bancario in generale. Il Credito Cooperativo, invece, ha il concetto di responsabilità sociale nel suo Dna, cioè nei principi fondanti del movimento.

Questa caratteristica diventa oggi un bene importantissimo da gestire e valorizzare, senza dimenticare che il "fattore umano" e, quindi, i lavoratori saranno la leva su cui poggiare lo sviluppo futuro. Il Credito Cooperativo dovrà, tuttavia, superare la cronica assenza di un sistema organizzativo che realizzi i vantaggi della grande azienda unendoli a quelli della capillare adesione al territorio. Il superamento della frammentazione passa anche dalla creazione di un sistema di relazioni sindacali e di un contratto collettivo che raccolga e soddisfi le esigenze di tutti indipendentemente dalla collocazione regionale.

CHE COSA CONTRATTARE

Il comunicato unitario di alcuni mesi or sono riportava quattro argomenti fondamentali che meritano un approfondimento. Il primo di questi pilastri non a caso riguarda la "Responsabilità sociale d'impresa". Considerando le caratteristiche del settore, questo argomento non è di secondaria importanza. La fortuna delle aziende e dei lavoratori del settore sarà direttamente proporzionale alla capacità di rispondere correttamente e con sensibilità sociale alle richieste dei diversi portatori di interessi.

› Tra questi, in primis la clientela, che deve trovare in azienda prodotti di qualità, informazioni corrette e consulenze adeguate al proprio profilo di rischio. L'argomento è di grande interesse perché molti clienti hanno subito i danni di gestioni spregiudicate e hanno perso la fiducia nei confronti dei bancari. Le aziende del settore inoltre devono rafforzare la loro vocazione territoriale, incrementando le attività destinate ai soci e in genere al territorio in cui operano. In questo quadro deve innestarsi un nuovo rapporto con i dipendenti, volto a trasformare il lavoratore in socio interessato al buon andamento dell'azienda. Il lavoratore di un'azienda socialmente responsabile non deve essere pressato da richieste di prestazioni non compatibili con gli interessi degli altri attori sociali e deve accedere alla distribuzione del

valore prodotto col proprio lavoro.

› Il secondo pilastro su cui poggia il rinnovo contrattuale e quello salariale. Come detto in precedenza, per diversi rinnovi contrattuali e per motivi che ora non menzioniamo, i salari hanno perso potere d'acquisto e, cosa peggiore, si è verificata una spaccatura generazionale proprio in campo economico. Questo rinnovo deve essere l'inizio di un cambio di tendenza, che riporti i salari a livelli accettabili e che riduca o elimini le norme che hanno penalizzato le nuove generazioni. Il taglio generazionale nel settore è stato un errore che non deve più essere ripetuto. La forza dei lavoratori risiede nella compattezza e nella solidarietà. Qualunque norma che danneggi la solidarietà dovrà essere in futuro evitata.

› Il terzo pilastro è la crescita professionale. Sulla crescita professionale e sugli inquadramenti si gioca una parte importante anche degli aumenti retributivi. La definizione delle mansioni e la relativa retribuzione costituiranno in futuro un elemento importante per tenere i salari in linea con l'impegno professionale. Sempre più spesso negli ultimi anni incontriamo colleghi altamente qualificati, che operano con inquadramenti troppo bassi. Il quarto pilastro sarà quello che deve sostenere il cambiamento della relazione tra il lavoratore, l'azienda e il sindacato.

I tempi sono ormai maturi per trasformare il rapporto dei lavoratori da dipendenti a soci lavoratori. Questo cambiamento è probabilmente la chiave per un successo in campo sociale del movimento cooperativo.

La banca di credito cooperativo è il terreno fertile per lo sviluppo di una nuova figura di operatore che si ponga nei confronti della clientela in modo non impersonale, distaccato e freddo. In un quadro di generale partecipazione sociale, anche le relazioni sindacali e le contrattazioni di secondo livello potrebbero assumere un volto nuovo, aderente a principi di comune responsabilità. Il contratto che ci accingiamo a rinnovare è decisivo, perché gli eventi hanno stabilito che il settore non è moribondo e non è destinato a sparire nel vortice delle fusioni, né a morire per effetto di normative ostili. Anzi, il piccolo mondo del Credito Cooperativo entra nel futuro economico dell'Europa con pieno diritto. Con altrettanto pieno diritto i lavoratori devono pretendere il riconoscimento della professionalità acquisita in un settore sul quale nessuno qualche anno fa avrebbe scommesso.

CCNL: ecco quali sono le richieste dei quadri direttivi

Centrali sono il problema del recupero economico e il tema della vendita fuori banca, sia per quanto concerne la normativa sui promotori finanziari, sia relativamente alle recenti novità sul collocamento di prodotti assicurativi

di Giuliano Xausa

Responsabile nazionale Coordinamento Quadri Direttivi

Ottobre, e l'estate è solo un ricordo. Tutti hanno ormai archiviato le ferie. Una, due, tre settimane durante le quali si è potuto staccare un po' la spina. Dormire la notte senza i grattacapi del lavoro (speriamo!), passare un po' più di tempo con la famiglia (ci contiamo!), spegnere il cellulare aziendale (dubitiamo!).

Ma è bastato il primo giorno, anzi, la prima ora di lavoro per riportarci subito ad una realtà ben diversa. La scrivania piena di scartoffie! Report e budget, mail e statistiche, circolari e nuovi prodotti, campagne e convention, riunioni e solleciti, insoluti e ispezioni, reclami e contenziosi, derivati e condizioni, straordinari dei colleghi (tassativamente da non pagare) e ferie ancora da pianificare.... Per i più sfortunati, magari anche una contestazione disciplinare.

E allora, preso subito dalla disperazione, chiami il tuo sindacalista (FABI, naturalmente!) e ti sfoghi con lui. Chiedi del contratto, dello stato della trattativa. Confidi nel suo rinnovo e riponi in esso tante aspettative. Ripensi all'amaro in bocca, rimasto dopo gli ultimi rinnovi contrattuali, dove l'area Quadri Direttivi è stata assai penalizzata sia a livello economico sia - e ancor più - a livello normativo, e ti convinci che sia giunto il momento di invertire la marcia.

Tante sono le tematiche dove ti aspetti interventi decisi: la responsabilità professionale, ad esempio. Il settore del credito, in questo ultimo decennio, sta vivendo un continuo e radicale cambiamento.

Il principale - che qualche anno fa avremmo difficilmente immaginato - è quello delle pressioni commerciali asfissianti. Queste spesso ci fanno distogliere lo sguardo dall'applicazione costante e puntuale della normativa interna, correndo il rischio da una parte di incorrere nelle sanzioni disciplinari aziendali, dall'altra di venire chiamati in causa dai clienti. In questo ultimo caso, il CCNL stabilisce che per i Quadri Direttivi le aziende devono tenere a proprio carico la copertura della responsabilità civile verso terzi, salvo il caso di dolo e colpa grave.

Si ritiene ora indispensabile che detta copertura venga estesa anche alla colpa grave

e che il contratto detti norme più severe per una giusta sintesi tra vendita etica e pressioni commerciali.

I Quadri Direttivi si aspettano di trovare nel Contratto nazionale un'attenzione particolare al tema della vendita fuori banca, sia per quanto concerne la normativa sui promotori finanziari, sia relativamente alle recenti novità sulla vendita di prodotti assicurativi (Isvap).

Altro tema importante è quello della prestazione lavorativa dei Quadri Direttivi. Deve essere rivista, superando le gravissime lacune esistenti circa l'autogestione dell'orario, il rapporto fiduciario ed il riconoscimento delle prestazioni significative eccedenti l'orario standard. Le banche hanno colpito la nostra dignità riconoscendo con grande enfasi - ma solo sulla carta - l'autogestione della nostra prestazione lavorativa.

Ci aspettiamo norme più precise per riaffermare con forza il principio dell'autogestione e ribadire che la prestazione lavorativa dei Quadri Direttivi deve risultare orientata al raggiungimento di obiettivi e risultati prefissati nell'ambito di un rapporto fiduciario.

Argomento scottante è anche quello del sistema incentivante, sinora a totale discrezione aziendale. Ci aspettiamo che venga finalmente ricondotto entro i binari della negoziazione. Inoltre, vanno introdotte regole certe e condivise in riferimento agli incentivi individuali, legati al raggiungimento degli obiettivi, visto che essi costituiscono in alcune aziende una parte importante della retribuzione.

Per quanto riguarda i percorsi professionali, bloccati dalla compressione dei livelli retributivi dei Quadri Direttivi a quattro (prima, per i soli funzionari, erano previsti 12 livelli), riteniamo che aumentare il numero di detti livelli permetterebbe un inizio di sblocco, fermo restando che si dovrà cercare di limitare al massimo la fungibilità, soprattutto verso il basso. Questa, infatti, dovrebbe essere circoscritta a situazioni contingenti e temporanee, garantendo la possibilità di riprendere lo sviluppo professionale ed evitando, così, blocchi o retrocessioni definitive.

Anche sulla formazione ci aspettiamo di incontrare una controparte sensibile ed attenta. Gli ultimi anni sono stati molto duri per le figure medio-alte, vista la velocità del cambiamento che attraversa il settore del credito.



I mutamenti organizzativi, le nuove tecnologie, le fusioni, l'evoluzione del mercato e, non ultima, la pretesa delle aziende di chiedere a meno persone di fare sempre di più, determinano l'assoluta necessità di maggiore formazione. Questa, tuttavia, non deve limitarsi ad una finzione, ad un mero obbligo formale, né ridursi a semplice addestramento, ma deve essere veramente efficace e possibilmente certificata.

Per ultimo, ma sicuramente centrale, è il problema del recupero economico. Dopo alcuni rinnovi contrattuali, che hanno visto notevoli penalizzazioni per la categoria dei Quadri Direttivi, ci aspettiamo un'inversione di tendenza e la riappropriazione di spazi negoziali sulla retribuzione, intesa nel suo complesso. La variazione della scala parametrica va sicuramente in questo senso. Al contrario, il recupero della sola inflazione non basta più!

Molte sono le difficoltà del nostro vivere quotidiano, troppe le responsabilità dei Quadri Direttivi, se paragonate alla retribuzione.

Inevitabile, quindi, che molte siano le aspettative della categoria, in vista del rinnovo del CCNL. Ottobre. Il mosto comincia a diventare vino e gli enologi parlano di una produzione di grande livello. Anche per i Quadri Direttivi, dopo anni di "calamità", di parassiti, di siccità e grandinate ci auguriamo sia una buona annata!

La solidarietà dimenticata: 1 dollaro a testa cambia il mondo

Se ogni cittadino del G8 mettesse a disposizione questa minima somma si potrebbero curare adeguatamente 5 milioni di africani, secondo Action Aid. Invece i paesi ricchi non stanno fornendo gli aiuti promessi

di Sergio Paterlini

pensionato FABI e responsabile FABI solidarietà del Sab di Brescia

Lo scorso anno, in Italia, abbiamo speso più per comprare gelati di quanto abbiamo destinato in "aiuti". I britannici hanno speso il doppio in champagne e vini, i francesi più in profumi, i giapponesi in merci griffate.

Il nostro paese risulta essere il peggiore, per aver ridotto di 8 milioni i 9,5 milioni di dollari promessi allo scorso G8. D'altra parte, noi siamo i soli, tra gli 8 Grandi, ad aver falciato del 30% i fondi per gli "aiuti", pur essendo già piuttosto parsimoniosi.

In seguito alla campagna globale Make Poverty History, il "Concerto" – riunito a Gleneagles in Scozia – aveva promesso di raddoppiare i fondi contro la povertà, l'AIDS e per lo sviluppo dei paesi poveri, entro il 2010. Nonostante l'impegno assunto, nel 2006 tali risorse sono diminuite per la prima volta in dieci anni, mentre gli aiuti per l'Africa sono aumentati solo del 2% dal 2004.

Sempre più lontano anche l'"accesso universale" ai farmaci retrovirali necessari a combattere l'AIDS: si spera che per il 2010 almeno cinque milioni di africani potranno essere curati; esattamente la metà di quanto a Gleneagles era stato previsto. "Il G8 sta infrangendo le sue promesse. Sarà un disastro se ciò sarà consentito", ha detto Nick Corby, rappresentante della potente agenzia britannica Action Aid.

Con l'abbattimento del debito deciso in Sco-



Sergio Paterlini (a sinistra), dopo aver guidato per 3.000 km aiutato da un collega, consegna 2 ambulanze al Direttore sanitario dell'Ospedale di Kaunas in Lituania.

zia, tuttavia, oggi esiste un servizio sanitario gratuito in Zambia, un sistema scolastico pubblico in Ghana, e il Malawi forma più di 4000 nuovi insegnanti ogni anno.

Gli 8 Grandi, a Heiligendamm, avrebbero potuto non disonorare gli impegni assunti – scritti nero su bianco e firmati – sostenendo la cooperazione, garantendo il libero accesso ai mercati protetti dei "ricchi" al commercio e all'industria africana. Per raggiungere per

tempo gli obiettivi di Gleneagles, infine, basterebbe che i tedeschi destinassero all'uopo la metà di "quanto hanno speso nel 2006 in cibo per gli animali domestici". O che gli statunitensi mettessero a disposizione "quanto impegnano annualmente per lo smalto da unghie". In sostanza, "un dollaro" per ogni cittadino dei paesi del G8, destinato in aiuti per i prossimi tre anni, "potrebbe cambiare il mondo".

TRIBUNALE DI PARMA: 4YOU E NULLITÀ DEL CONTRATTO

"Tutelati gli interessi dei risparmiatori"

Il Tribunale di Parma ha pronunciato sentenza favorevole ad un'associata Confconsumatori, che aveva sottoscritto un piano di finanziamento 4You, dichiarando la nullità del contratto e condannando la banca alla restituzione delle somme pagate, nonché al pagamento degli interessi e spese legali.

Il Giudice ha riconosciuto la

nullità del contratto in questione per indeterminatezza ed indeterminabilità dell'oggetto, non avendo l'istituto di credito prodotto alcuna documentazione e facendo il testo del contratto "riferimento solo generico alle obbligazioni che dovranno essere acquistate con la somma finanziata", senza specificare le caratteristiche ed il rischio del-

l'investimento finanziario per la parte attrice.

Questo comporta, altresì, violazione degli obblighi informativi prescritti dall'art. 21 Testo Unico Finanziario (T.U.F.) e dall'art. 28 Regolamento Consob, non avendo l'istituto di credito dato alcuna preventiva informazione sulla convenienza e adeguatezza dell'investimento rispetto al

profilo finanziario della propria cliente. "Ancora una decisione, questa, – afferma l'avv. Giovanni Franchi, legale della Confconsumatori che ha difeso la risparmiatrice – che conferma il nuovo orientamento giurisprudenziale del Tribunale di Parma, favorevole alla tutela degli interessi dei risparmiatori nei contratti 4You e nell'analogo contratto MyWay".

Fabi Cosenza festeggia il trentesimo anniversario

Ernesto Biondino, segretario provinciale, ha ripercorso i momenti più significativi dell'azione del sindacato cosentino sul territorio. Tra gli altri presenti anche Beniamino Mazzitelli, già segretario provinciale dell'organizzazione per oltre 20 anni

La FABI di Cosenza ha compiuto 30 anni. La ricorrenza è stata festeggiata con un simpatico meeting a Rende, presso l'Hotel Europa. Nell'introduzione, il Segretario provinciale, Ernesto Biondino, ha ripercorso i momenti più significativi dell'azione del sindacato cosentino sul territorio. Dopo di lui, una staffetta di interventi ha raccontato le tappe di un'attività sindacale che, superate le difficoltà iniziali relative



ad un'area poco sindacalizzata, hanno portato la FABI a risultati significativi in termini di azione politico-sindacale e di rappresentanza dei lavoratori.

Alle testimonianze di Gianfranco Covelli, Mario Via e Alberto Anelli, componenti dell'attuale Segreteria, di Mariano Russo, coordinatore FABI Banca Carime, e di Luigi Speciale, coordinatore provinciale di FABI Pensionati, si sono alternate quelle di Francesco Nigro e di Mario Intriery che furono proprio tra coloro che firmarono il documento di costituzione del Sindacato Autonomo Bancari FABI del 1977.

Il tradizionale taglio della torta (da sinistra Nigro, Biondino, Intriery); sotto, il Segretario Coordinatore, Ernesto Biondino, tra i fondatori della FABI di Cosenza Francesco Nigro e Mario Intriery, con le targhe ricordo dell'anniversario. Una targa è stata consegnata anche a Beniamino Mazzitelli; il tavolo di presidenza del meeting



Gradita è stata la presenza di Beniamino Mazzitelli, già Segretario provinciale dell'organizzazione per oltre 20 anni che, nel suo saluto, ha sottolineato quanto inalterati siano rimasti, nel tempo, i valori fondanti della FABI cosentina e nazionale. La giornata si è conclusa in un clima festoso con l'aperitivo-buffet offerto a bordo piscina e con il taglio della torta dei 30 anni. Un brindisi ha siglato l'augurio comune di altri e più ambiti traguardi. Ad maiora!



L'ADUSBEF DENUNCIA

Banche Italiane con i mutui più cari d'Europa

Un record per l'Italia, possiamo vantarcene? Certo che no! Il record detenuto dal Bel Paese è infatti quello dei più alti tassi di interesse sui mutui bancari e su altre forme di credito. Sono 72 le denunce che l'Adusbef, Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari e assicurativi, ha fatto contro gli istituti di credito che non rispettano il principio di simmetria, entrato in vigore col decreto Bersani nel 2006, e che non danno la possibilità, anche se prevista, di spostare il proprio mutuo da un istituto ad un altro che proponga condizioni migliori. Le banche, infatti, secondo tale decreto devono mantenere simmetrico il tasso di interesse sia sul credito che sul debito. Ciò non avviene. Sono infatti aumentati dell'1,25% nell'ultimo anno, i tassi di interesse sui mutui, mentre quelli che la banca deve pagare per i titoli di debito, sono rimasti invariati. Al cittadino italiano, che intende accendere un mutuo, spettano gli oneri più alti d'Europa.

Alessandro Profumo, amministratore di Unicredit, prova a giustificare questo primato, spiegando che "sui mutui siamo i più cari perché le banche pagano le inefficienze dello Stato". La solita scusa.

Anche la sicurezza, sempre a detta di Profumo, è uno dei motivi per cui la banca necessita di più introiti rispetto al resto dei paesi comunitari: "Le rapine d'Italia rappresentano il 52% del totale europeo".

Rapine che le banche subiscono. Ma, in realtà, viene da chiedersi se non siano gli utenti ad essere rapinati.

ANDANTE con brio

nuove rappresentanze aziendali Fabi

Sindacato FABI	Banca	Unità produttiva	Dirigente
Varese	Cariparma	Busto Arsizio	Gianpaolo Cavallotti
Varese	Cariparma	Varese	Eugenia Giove
Varese	Intesa San Paolo	Busto Arsizio	Flavia Tosi
Mantova	Unicredit Banca Spa	Mantova	Claudio Milletti

Domanda

Ho letto su "La Repubblica" che la Cassazione ha dichiarato illegittimo un licenziamento in tronco poiché comminato al lavoratore in base a dati sul suo conto reperiti attraverso il "badge". Vorrei sapere se tale strumento, notoriamente molto utilizzato presso le banche, anche per selezionare gli accessi a determinati uffici in funzione della sicurezza dei medesimi, costituisce un controllo sui lavoratori e se questo sia legittimo oppure no.

Lettera firmata

Risposta

Con sentenza del 17 luglio 2007 n. 15892, la Cassazione ha affermato che è sempre vietato «spiare» il lavoratore, anche se il controllo è diretto ad accertare comportamenti inadempienti e comunque scorretti di quest'ultimo. La Corte di Cassazione mette, dunque, al bando il ricorso esasperato a mezzi tecnologici per controllare le attività dei dipendenti, poiché – secondo il Supremo Collegio – simili iniziative finiscono per annullare "ogni forma di garanzia della dignità



Controlli interni: con il badge non sono mai leciti

Nel merito, la cassazione si è espressa in modo categorico

di Sofia Cecconi

Consulente legale Fabi nazionale



e della riservatezza del lavoratore". Pertanto, il controllo va mantenuto "in una dimensione 'umana' e cioè non esasperata dall'uso di tecnologie" che violano la privacy del dipendente stesso.

Il licenziamento in questione era stato motivato dalle gravi inadempienze scoperte dal datore di lavoro grazie al tesserino magnetico (badge), su cui erano registrati gli orari di entrata e di uscita del lavoratore sia dall'ufficio e sia dal garage; dall'incrocio dei suddetti dati – a quanto pare di capire, confermati anche dal supporto di alcune telecamere situate nel garage aziendale – il datore di lavoro aveva rilevato, nel tempo, comportamenti scorretti del dipendente consistenti

in caso in cui siano stati stipulati idonei accordi per la loro installazione o vi sia stato l'intervento dell'ispettorato del lavoro.

Questa sentenza, che si pone in controtendenza rispetto a precedenti pronunce (v. pure Cass., sez. lav., 03-04-2002, n. 4746 richiamata in motivazione), le quali avevano invece ritenuto che il badge non costituisse

una forma di controllo vietata dalla legge (Trib. Milano, 26-03-1994 in Orient. giur. lav., 1994, 23, P. Napoli, 15-03-1990 in Notiziario giurisprudenza lav., 1990, 226) e che, comunque, avevano ritenuto ammissibili i controlli diretti ad accertare condotte illecite del lavoratore (c.d. controlli difensivi), amplifica la tutela del soggetto in ambito lavorativo, affiancandosi alle ulteriori

garanzie in materia di utilizzo dei sistemi informatici ribadite recentemente dal Garante per la Privacy.

Venendo, infine, al quesito posto, pare che la Corte adombri l'ipotesi – peraltro diversa da quanto sinora affermato dalla giurisprudenza – della qualificazione del badge come strumento di controllo per la cui installazione sia necessario l'intervento dell'accordo sindacale, oppure dell'organo pubblico; ciò signifi-

Fac simile richiesta pareri legali

Spett.le
La Voce dei Bancari
Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra iscritto/a alla FABI (tessera n°),
pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale.

nel reiterato mancato rispetto dell'orario di lavoro.

Per la Cassazione, quindi, pure in presenza di un comportamento grave "svoltosi in maniera sistematica tale da avere spezzato il vincolo fiduciario", il datore di lavoro è obbligato a comportarsi secondo le regole, non potendo utilizzare le apparecchiature di controllo a distanza se non nel

ca, in caso di inadempimento dei suddetti obblighi, scatterebbe la sanzione penale prevista dalla legge in capo alle aziende (art. 38 l. n. 300 del 1970).

Potrebbe quindi farsi strada una nuova interpretazione giurisprudenziale, che metterebbe "fuori legge" i badge non installati con il rispetto delle garanzie di cui sopra detto.

Novità giurisprudenziali

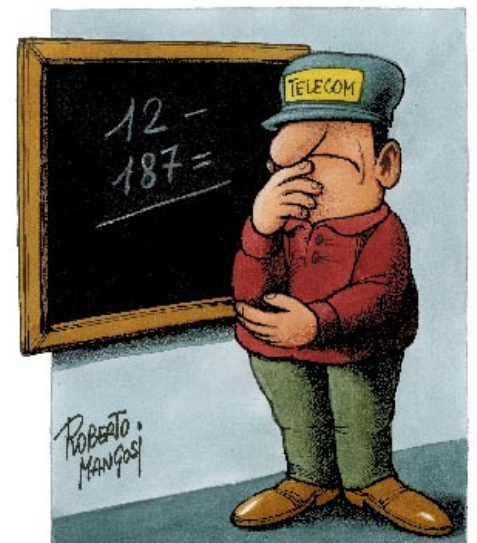
Cambio di mansione e la dequalificazione indiretta

La sentenza evidenziata offre lo spunto per affrontare un tema particolare, relativo alla dequalificazione professionale, ovvero quello della dequalificazione – per così dire – "indiretta". Tuttavia, si badi bene: come puntualmente affermato dalla Corte, ciò non comporta l'introduzione di una nuova fattispecie e/o il riconoscimento

di una c.d. "proprietà transitiva della dequalificazione", poiché la stessa deve essere sempre accertata in concreto. Vediamo dunque il caso.

Un dipendente Telecom, con mansioni di capoturno, aveva il compito di coordinare gli addetti ai servizi del "187" e del "12". Per esigenze organizzative, l'attività di quel gruppo si era ridotta al

solo servizio del "12"; in questo modo, i compiti dei lavoratori coordinati dal dipendente in questione si restringevano alla mera ricerca dei numeri telefonici ed indirizzi reperiti con la consultazione degli elenchi, compiti di contenuto sensibilmente inferiore all'attività del "187", che comportava attività di promozione e di vendita dei servizi.



Il Tribunale di Milano, rilevata la sussistenza della dequalificazione, ha accolto la domanda del lavoratore, condannando l'azienda al risarcimento del danno determinato equitativamente in misura pari al 10% della retribuzione recepita dal lavoratore in tutto il periodo di mortificazione professionale; questa decisione è stata confermata dalla Corte d'Appello di Milano e poi dalla Cassazione.

Quest'ultima, in particolare, ha affermato che l'accertamento della dequalificazione operato dalla Corte d'Appello non scaturisce affatto dal mero riscontro del depauperamento delle mansioni svolte dagli addetti coordinati dal capo turno, bensì è incentrato

soprattutto sulle mutate mansioni concretamente svolte da quest'ultimo. In particolare – ha precisato la Corte – la modifica organizzativa disposta dalla società non ha comportato per il lavoratore un "mutamento neutro", giacché per la gestione delle risorse umane è necessaria una conoscenza professionale specifica calibrata sulle esigenze del servizio e che consenta a chi dirige di intervenire per risolvere i problemi, di rimediare agli errori, di dare consigli opportuni, di capire le eventuali origini dei contrasti tra i dipendenti; il tutto con l'autorevolezza e la competenza necessarie che, appunto, derivano dalla conoscenza del lavoro specifico.

La sentenza

Cassazione, Sezioni Lavoro, 27 giugno 2007, n. 14813

In tema di esercizio dello ius variandi, l'equivalenza delle nuove mansioni a quelle in precedenza svolte sussiste quando le prime consentano l'utilizzo ed il perfezionamento del corredo di nozioni, esperienza e perizia acquisito sul versante qualitativo e quantitativo; conseguentemente, sussiste la dequalificazione professionale del lavoratore anche laddove vi sia un impoverimento dell'attività degli addetti al settore cui il dipendente risulta preposto, poiché in questo caso gli è richiesto un minore apporto di conoscenze professionali specifiche.

Equitalia, una nuova controparte

Tutto il personale già dipendente della Società di Riscossione, è entrato in forza al nuovo gruppo che non ha ancora assunto, tuttavia, una fisionomia definita: ecco i punti fondamentali da discutere con la dirigenza

Va fatta una breve premessa: l'intero settore si trova da tempo in fase di profonda trasformazione. Tutto il personale, infatti, già dipendente delle Società di Riscossione, è diventato, dall'1/10/2006, dipendente di un gruppo che ha acquisito la denominazione di Equitalia. Tale nuovo gruppo, peraltro, non ha ancora una fisionomia definita, e neppure una struttura organizzativa compiuta; anche se si pone come la controparte "oggettiva" delle OO.SS. Vediamo, in rapida sintesi, i temi in questione.

CCNL

La piattaforma è stata da tempo presentata ad Equitalia, ovviamente con l'avvertenza di sottolineare le similitudini di prassi e consuetudini con Abi, così come la contestualità di tempi e contenuti.

CONTRATTI INTEGRATIVI AZIENDALI

Verranno avviate le trattative presso le società che ancora mantengono natura giuridica autonoma; in tal senso è stata data precisa indicazione da parte dell'Amministratore delegato di Equitalia.

FONDO ESUBERI

Nel corso del confronto tra le parti, Equitalia ha più volte dichiarato l'intendimento di aprire il Fondo esuberi soltanto per le eccedenze storiche (la quota parte delle eccedenze di personale qualificato nel periodo anteriore



al trasferimento delle concessioni ad Equitalia, per le quali, a seguito di tale trasferimento, si è ritardato l'accesso al Fondo).

Equitalia ha manifestato anche la volontà di utilizzare una parte dei finanziamenti del Fondo per programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale.

Le OO.SS. sono disponibili all'avvio di una nuova fase di utilizzo delle prestazioni del Fondo esuberi, attraverso la stipulazione di un accordo quadro nazionale, che fissi criteri e modalità di tale utilizzo e che individui le materie da delegare agli accordi aziendali, legislativamente indispensabili per avere diritto alle prestazioni in argomento.

Il proseguimento dell'esame della materia è stato rinviato, poiché in questa prima fase le rispettive posizioni, riferite alla quantificazione della misura dell'incentivo all'esodo, si sono rivelate molto distanti.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Nel corso delle audizioni intervenute, presso la sede dell'INPS, tra le OO.SS. e il Presidente del Comitato di Indirizzo e Vigilanza, prima, e il Direttore Generale dell'INPS stesso, subito dopo, è stata affrontata e discussa la "tormentata" vicenda previ-

denziale del settore, con l'obiettivo di poter trasformare il Fondo nazionale di previdenza in Fondo di previdenza complementare (incluso il capitolo riferito alla destinazione del TFR della categoria).

COPERTURA SANITARIA PER I DIPENDENTI DEL GRUPPO

Le OO.SS. hanno rappresentato ad Equitalia l'esigenza di costituire un'Associazione volontaria (Cassa) senza fini di lucro che eroghi, a favore dei soci (tutti i dipendenti del gruppo Equitalia), prestazioni migliorative o integrative rispetto al Servizio Sanitario Nazionale.

Nell'attesa che la controparte sciolga le riserve riguardo alla costituzione, è stata presentata una proposta di copertura sanitaria, dettagliata e completa, che offre prestazioni e condizioni molto più favorevoli di quelle ipotizzate dalla capogruppo.

AGEVOLAZIONI CREDITIZIE

Si tratta di una materia composita, tuttora in fase di approfondimento e sistemazione, soprattutto a motivo del numero davvero basso di risposte fino ad ora pervenute da parte delle banche, a fronte delle proposte avanzate da Equitalia.



Primo passo per fermare la strage delle morti bianche

I punti salienti del provvedimento riguardano l'inasprimento delle pene agli inadempienti fino alla sospensione dell'attività; l'obbligo di definire i costi per la sicurezza nei bandi e l'elezione di un responsabile di cantiere

E stata approvata dal Parlamento (284 sì del centrosinistra, un no, 210 astenuti del centrodestra) la delega al Governo per la predisposizione del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro. È un primo passo per fermare una strage che si consuma ogni anno: in base ai dati Inail, solo nel 2006 ci sono state 1.302 morti bianche e un totale di 927.998 infortuni; il primo semestre 2007 vede purtroppo un incremento dei morti sul lavoro. Il provvedimento è composto da 11 articoli. Tranne il primo, che riguarda le deleghe per il governo, tutti gli altri prevedono norme direttamente operative. Ecco i punti salienti del provvedimento, che prevede l'immediata entrata in vigore di alcune misure precettive che modificano il Decreto Legislativo 626/94 ed altre disposizioni in materia di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro:

- pene severe per chi non rispetta la sicurezza sul lavoro con il rischio della sospensione dell'attività;
- obbligo nei bandi di gara di definire i costi per la sicurezza, che non può rientrare nei ribassi d'asta;
- elezione in tutti i luoghi di lavoro del rappresentante per la sicurezza;
- obbligo per i lavoratori di esibire cartellini identificativi sui cantieri;
- 300 nuovi ispettori per combattere la piaga delle morti bianche e lo sfruttamento del lavoro nero. Il Governo è quindi delegato ad adottare, entro nove mesi, uno o più decreti legislativi per la riforma delle disposizioni vigenti in materia di salute e sicurezza di "tutti i lavoratori e lavoratrici,

autonomi e subordinati, nonché ai soggetti ad essi equiparati". Inoltre, nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali, sarà riformulato e razionalizzato l'apparato sanzionatorio in funzione del rischio e degli strumenti che servono ad eliminare il pericolo.

I provvedimenti immediatamente attuativi sono: **SANZIONI** - Le pene passano da un'ammenda fino a 20mila euro per le infrazioni formali, all'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità. È previsto anche il pagamento di una somma di denaro fino a 100mila euro per le infrazioni non punite con sanzione penale. Viene consentito ad organizzazioni sindacali ed associazioni familiari delle vittime delle morti bianche di far valere i loro diritti in sede giudiziaria.

PREVENZIONE - La delega al governo riguarda l'attuazione di decreti per la promozione della "cultura della prevenzione", con l'obbligo di definire i costi relativi alla sicurezza nei bandi.

VALUTAZIONE RISCHI - La legge obbliga il datore di lavoro a fornire un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per prevenirli, specificando i costi relativi alla sicurezza. È previsto anche un election day nazionale del "rappresentante per la sicurezza", che ha il diritto di chiedere al datore di lavoro tutta la documentazione necessaria in tema.

RISORSE - Il testo stanziava per il 2007 fondi per 4,25 milioni per l'immissione in servizio di personale ispettivo, e 4,25 milioni per il potenziamento della loro attività con la creazione di nuclei di pronto intervento.

TESSERA PER OPERAI - Il provvedimento

obbliga i lavoratori occupati nelle imprese appaltatrici o subappaltatrici ad esibire una tessera di riconoscimento. C'è una deroga per i datori di lavoro con meno di dieci dipendenti che, però, devono tenere un registro di cantiere con i nomi dei lavoratori impiegati giornalmente.

ASTE - Altra importante novità: nelle gare d'appalto, il costo relativo alla sicurezza non può essere comunque soggetto a ribasso d'asta.

CREDITO D'IMPOSTA - Ai datori di lavoro è concesso, entro un limite di spesa pari a 25 milioni di euro annui, un credito d'imposta nella misura massima del 50% delle spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi sulla sicurezza e la salute sul lavoro.

ISPEZIONI - Ulteriore giro di vite sulle ispezioni. Il testo non prevede, infatti, l'automatica sospensione dei controlli in materia di sicurezza e salute dei lavoratori per tutte quelle imprese che hanno presentato istanza di regolarizzazione su diversi adempimenti amministrativi.

NUOVE ASSUNZIONI - Il Ministero del Lavoro è autorizzato all'immissione in servizio, dal gennaio 2008, di 300 nuovi ispettori risultati idonei, anche se non vincitori, al concorso del novembre 2004, per complessivi 795 posti di ispettore del lavoro. Costo dell'assunzione, 20 milioni di euro.

La FABI si farà carico, nel corso della fase attuativa, di evidenziare le specificità della categoria, con particolare riferimento al rischio rapina ed ai nuovi rischi di tipo psicosociale, anche alla luce delle evidenze emerse nel corso delle contrattazioni di categoria e delle specifiche ricerche ed attività formative realizzate in collaborazione con ISPESL, INAIL ed Istituzioni Universitarie.

Stato Sociale

Oscar il gatto

Il New England Medical Journal (NEMJ) è il più prestigioso strumento di comunicazione in ambito medico, ed anche il più paludato, perché non ha ancora raggiunto The Lancet o il British Medical Journal nel trattare gli argomenti di studio e ricerca in modo colloquiale e semplice. Per questo motivo, ha fatto particolare impressione l'articolo comparso sul numero del 26 luglio, riguardante la storia di un gatto che "lavora" in una casa di riposo del Rhode Island. L'argomento è stato ripreso anche

da molta stampa laica, perché ha destato interesse il fatto che un gatto fosse in grado di predire la morte degli ospiti di una casa di riposo con grande precisione, esercitando una funzione pronostica altamente apprezzata dal personale per mettere in atto i provvedimenti necessari. Inoltre, il gatto svolge la funzione di accompagnatore silenzioso e dignitoso dei momenti ultimi di molte persone (25, come riferito nell'articolo).

Quali sono gli spunti che "Oscar the Cat" ci suggerisce, oltre all'ovvia sorpresa di trovare

questa notizia in un giornale come NEMJ? Un primo aspetto è che in una casa di riposo con un notevole livello di medicalizzazione può risiedere un gatto, e svolgere una funzione utile per rendere vivibile l'ambiente, anche se non ha le doti divinatorie di Oscar. Quante volte abbiamo fatto resistenza a questi piccoli cambiamenti, che invece possono rappresentare importanti sprazzi di vita per gli anziani ospiti di strutture spesso grigie e monotone?

Un secondo è che nell'America supertecnologica ci si affida ad un gatto per la prognosi quoad vitam: è il segno di un equilibrato scetticismo sul ruolo della medicina scientifica in certi frangenti o, invece, è la prova che gli anziani gravemente ammalati vengono di fatto abbandonati e... affidati ai gatti?

Non saprei dare una risposta all'interrogati-

Sicurezza e azienda: linee guida di comportamento per la tutela

Il Rappresentante dei Lavoratori (RLS) si deve adoperare non solo in termini di pura valutazione delle condizioni ambientali esterne, ma anche di eventuali disfunzioni nell'organizzazione di lavoro, causa di disturbi psicologici e stress

di Renato Carlo Bianchi
RLS Bipop Carire Lombardia

Sempre prepotentemente in rilievo il tema della tutela della salute e delle misure di prevenzione e protezione, viste le recenti novità normative introdotte con la delega al Governo per il Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro, votata all'inizio di agosto. Da qualche mese, anche in Bipop Carire si è giunti finalmente all'elezione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, grazie alla caparbietà della FABl, sempre più attenta e sensibile alle problematiche dei lavoratori, ed i primi risultati si stanno evidenziando. In particolare nella regione Lombardia, grazie ai sopralluoghi effettuati in alcune filiali, dal sottoscritto RLS, neoeletto a maggioranza, è emersa la grave carenza di cultura della protezione e della prevenzione da parte dell'azienda, e ciò ha immediatamente determinato la rilevazione di inadempienze relative alle misure di sicurezza e di tutela della salute.

Peraltro, il messaggio più forte e più importante che il ruolo del RLS oggi sta diffondendo, è quello che la salute dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente di lavoro dovrebbero considerarsi beni non solo economici, di cui l'azienda deve aver cura, ma soprattutto indicatori precisi di quella dichiarata, ma non praticata "Responsabilità Sociale" delle aziende.

Volendo ridurre il concetto ad una sola espressione, varrebbe la pena ricordare che non può essere sempre solo il lavoratore ad adattarsi al



lavoro, ma anche il lavoro deve adattarsi al lavoratore. A supporto dell'operato del RLS restano, fortunatamente predominanti, le fonti del diritto, che lo obbligano ad intervenire, assicurandogli fondamentali diritti di informazione, di controllo, di formazione e di partecipazione.

Tuttavia, tali diritti possono diventare pieni, effettivi ed efficaci solamente con la garanzia del libero accesso del RLS ai luoghi di lavoro, con la sua piena partecipazione alle relazioni aziendali in tema di valutazione dei rischi e di tutela della salute, lato sensu, nonché con la totale collaborazione sui diversi fronti, al fine di potergli permettere di elaborare e formulare le proposte ed i programmi di miglioramento delle

misure prevenzionali, informando i lavoratori sui livelli di sicurezza presenti in azienda.

In questa maniera, l'operato del RLS diviene la massima espressione della tutela della salute, intesa veramente come espressione di benessere e di equilibrio, con l'obiettivo di eliminare le situazioni di rischio d'infortuni e/o di malattie professionali, nonché di prevenzione delle patologie professionali. Il Rappresentante, quindi, si adoperava non solo in termini di pura valutazione delle condizioni ambientali esterne, ma pone la sua attenzione anche alla presenza di disfunzioni dell'organizzazione di lavoro, causa di disturbi psicologici e di stress psico-fisico, se non – addirittura – di vere forme di disturbi somatiformi. Il RLS valuta, inoltre, anche le situazioni di mobbing aziendale, nonché i rischi psico-sociali derivanti da traumi post rapina.

La sicurezza del lavoro deve, pertanto e necessariamente, essere valutata nella sua interezza. Le difficoltà incontrate da subito nello svolgimento dell'attività di RLS, a causa dell'ostilità aziendale, non spaventano e non fanno demordere la FABl dall'obiettivo di tutelare appieno i lavoratori; anzi, rafforzano la determinazione e la caparbietà del RLS, che gode di piena autonomia di intervento e di gestione. Non sarà facile, per l'azienda, defilarsi nel tentativo di evitare il corretto adempimento delle prescrizioni normative; né varrà alcun atteggiamento procrastinatorio a tale riguardo. La fermezza già dimostrata dalla FABl e dai suoi dirigenti è quotidianamente rafforzata e stimolata dalla fiducia e dal sostegno dei lavoratori.

vo; nel secondo caso, sarebbe una condizione molto spiacevole, anche se la descrizione fatta dal geriatra che firma il pezzo non sembra corrisponda ad una realtà di abbandono pratico e psicologico degli ospiti.

Un terzo spunto (o interrogativo) riguarda il fatto di per sé. Quali percezioni ha un gatto – più del personale allenato ad accompagnare i morenti – che la "signora con la falce" è dietro la porta? L'emanazione di un particolare odore che gli uomini non percepiscono? L'emissione di particolari onde elettriche? Una certa postura nel letto? Qualcuno proporrà un doppio cieco randomizzato e controllato; ma, forse, Oscar è troppo abituato alla libertà per sottomettersi ad uno studio nel quale viene trattato come un farmaco o una macchina da sperimentare!

Resta la curiosità di capire se il fenomeno è

reale o si tratta di una sorta di psicosi collettiva, perché è facile confondere una certa prevegenza del gatto con il fatto che questi potrebbe intuire dai movimenti degli operatori quali sono gli ospiti a rischio e porsi vicino a loro per una certa forma di "pietà animale" (vi sono molti aneddoti su questo tema!).

In conclusione, osserviamo con attenzione qualsiasi cosa che indichi più o meno direttamente un aumento dell'interesse per le persone più fragili tra i fragili (come sono i pazienti terminali di una casa di riposo). Però, allo stesso tempo, rileviamo quanto siano ancora poco sviluppati gli studi in questo campo; quindi – pur essendo costretti a far buon viso a cattivo gioco – alla fine resta una grande amarezza per la nostra colpevole ignoranza.

NOVITÀ DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Estesi i permessi assistenza disabili

Con sentenza della Corte Costituzionale n. 158/2007 il diritto di fruire di un permesso straordinario retribuito fino a due anni per assistere disabili in situazione di gravità (riconosciuta ai sensi della legge 104/92) è stato esteso al coniuge. Inizialmente, la legge riconosceva questo diritto solo ai genitori e, qualora fossero deceduti, ai fratelli. Successivamente, la Corte l'aveva esteso ai fratelli anche nel caso in cui i genitori fossero divenuti inabili. Inoltre, dopo anni di battaglie legali che hanno visto l'Inps soccombente, una circolare dell'Istituto (Circolare n° 90 del 23 maggio 2007) sancisce che, per fruire dei tre giorni mensili di permesso, non ha più alcuna importanza il fatto che "nell'ambito del nucleo familiare della persona con disabilità in situazione di gravità si trovino conviventi familiari non lavoratori idonei a fornire l'aiuto necessario". Pertanto, la persona con inabilità potrà liberamente effettuare la scelta su chi, all'interno della famiglia, debba prestare l'assistenza prevista a termini di legge, sia esso dipendente o meno. I testi della sentenza e della circolare dell'Inps sono disponibili sul sito www.fabi.it.



Le agevolazioni fiscali per le persone non autosufficienti

Le deduzioni sulle imposte dirette e indirette per i familiari a carico, in vigore dal primo gennaio scorso, sono variabili in relazione al reddito complessivo

di Leonardo Comucci

Esperto fiscale

Iniziamo, con questo primo articolo, un approfondimento tematico sulle agevolazioni fiscali per le persone non autosufficienti oggetto, fra l'altro, di importanti modifiche intervenute con l'ultima Finanziaria 2007.

In questo primo approfondimento, ci soffermeremo sulle imposte dirette e indirette, rinviando la trattazione delle agevolazioni per i disabili previste per il settore auto al prossimo numero de "La Voce dei Bancari". Per ciò che concerne i figli disabili, dal 1° gennaio 2007 abbiamo assistito per l'ennesima volta ad una modifica nel sistema di calcolo delle imposte; in particolare, le deduzioni per i familiari a carico sono state sostituite da detrazioni d'imposta, ritornando di fatto al sistema già in vigore negli anni passati. Anche queste detrazioni, come le precedenti deduzioni, sono di importo variabile in funzione del reddito complessivo posseduto nel



periodo d'imposta. La norma ha stabilito detrazioni di base (o teoriche), disponendo che tale importo diminuisca con l'aumentare del reddito, fino ad annullarsi quando il reddito complessivo arriva a 95.000 euro per le detrazioni dei figli ed a 80.000 euro per quelle del coniuge e degli altri familiari.

È rimasto, invece, sostanzialmente invariato il limite di reddito personale complessivo per ritenere una persona fiscalmente a carico

che, al lordo degli oneri deducibili e della deduzione per l'abitazione principale e pertinenze, non deve essere superiore a 2.840,51 euro annui. Tale valore, come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, non è mai stato aggiornato, risultando nell'importo totalmente inadeguato e decisamente troppo basso. La detrazione per i figli è stata fissata in 800 euro e in 900 euro per i figli di età inferiore a tre anni, mentre viene aumentata di 220 euro per ogni figlio disabile, riconosciuto tale ai sensi della legge n. 104 del 1992.

DETRAZIONI IRPEF PER SPESE SANITARIE E MEZZI D'AUSILIO

Le spese mediche generiche (es.: prestazioni rese da un medico generico, acquisto di medicinali) e di assistenza specifica sostenute dai disabili risultano interamente deducibili dal reddito complessivo.

Sono considerate di "assistenza specifica" principalmente le spese relative all'assistenza infermieristica e riabilitativa e quelle sostenute dal personale in possesso della qualifica professionale di addetto all'assistenza di base o di operatore tecnico assistenziale. Il legislatore individua anche altre tipologie di spese che rientrano nella specifica dizione di "assistenza specifica". (Si rinvia, a tal proposito, ad un'apposita Guida dell'Agenzia delle Entrate, dal titolo "Guida alle Agevolazioni Fiscali per i Disabili", rintracciabile anche sul sito Internet www.agenziaentrate.it).

Tali spese, inoltre, sono deducibili dal reddito complessivo anche se sono sostenute dai familiari dei disabili che non risultano fiscalmente a carico.

È prevista, invece, una diversa normativa fiscale nel caso in cui sia necessario il ricovero di un portatore di handicap in un istituto di assistenza e ricovero; in tale ipotesi, non è possibile portare in deduzione l'intera retta pagata, ma solo la parte che riguarda le spese mediche e le spese paramediche di "assistenza specifica". A tal fine, è necessario che le spese risultino indicate distintamente nella documentazione rilasciata dall'istituto di assistenza.

Le spese sanitarie specialistiche (es.: analisi, prestazioni chirurgiche e specialistiche), invece, danno diritto ad una detrazione Irpef del 19% sulla parte che eccede 129,11 euro, seguendo in questo caso la normativa generale delle spese mediche; la detrazione è fruibile anche dai familiari, quando il disabile

è fiscalmente a carico.

Oltre alle spese viste in precedenza, sono ammesse alla detrazione del 19%, per l'intero ammontare (senza togliere la franchigia di 129,11 euro), le spese sostenute per:

- trasporto in ambulanza del soggetto portatore di handicap (le prestazioni specialistiche effettuate durante il trasporto, invece, costituiscono spese sanitarie, e danno diritto a detrazione solo sulla parte eccedente i 129,11 euro);
- acquisto di poltrone per inabili e minorati non deambulanti e apparecchi per il contenimento di fratture, ernie e per la correzione dei difetti della colonna vertebrale;
- acquisto di arti artificiali per la deambulazione;
- costruzione di rampe per l'eliminazione di barriere architettoniche esterne ed interne alle abitazioni (ma non si può fruire contemporaneamente di questa detrazione e di quella del 41%-36% di cui all'art. 1 della legge 449/97 riguardante le ristrutturazioni edilizie, per cui la detrazione del 19% per spese sanitarie spetta solo sulla somma eccedente la quota di spesa già assoggettata alla detrazione del 41%-36% per ristrutturazioni);
- trasformazione dell'ascensore per adattarlo al contenimento della carrozzeria;
- sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei portatori di handicap riconosciuti tali ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992. Sono tali, ad esempio, le spese sostenute per l'acquisto di fax, modem, computer, telefono a viva voce, schermo a tocco, tastiera espansa.

Sono, inoltre, ammesse integralmente alla detrazione del 19% (quindi senza applicazione di franchigia) le altre spese riguardanti i mezzi necessari:

- all'accompagnamento, alla deambulazione e al sollevamento dei disabili accertati ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104 del 1992, indipendentemente dal fatto che fruiscono o meno dell'assegno di accompagnamento.

Dal 2002 è prevista la detrazione del 19% anche per le spese sostenute dai sordomuti (riconosciuti ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 381) per i servizi di interpretariato. Per poter fruire della detrazione, i soggetti interessati devono essere in possesso delle certificazioni fiscali rilasciate dai fornitori dei

servizi di interpretariato. Tali certificazioni devono essere conservate dal contribuente ed essere esibite agli uffici delle entrate in caso di apposita richiesta. La detrazione del 19% sull'intero importo per tutte le spese sopraeliminate spetta anche al familiare del disabile, se questo risulta fiscalmente a carico.

TRATTAMENTO DELLE SPESE PER PARTICOLARI PATOLOGIE

Il contribuente che, nell'interesse di un familiare non fiscalmente a carico (cioè con redditi superiori a 2.840,51 euro), sostenga spese sanitarie relative a patologie esenti dal ticket (e che, quindi, possono riguardare anche i disabili) come cardiopatie, allergie o trapianti, può considerare onere detraibile dall'Irpef la parte di spesa che non trova capienza nell'imposta dovuta dal familiare affetto dalle predette patologie. In questo caso, l'ammontare massimo delle spese sanitarie, sulle quali il familiare può fruire della detrazione del 19% (dopo aver tolto la franchigia di 129,11 euro), è complessivamente pari a 6.197,48 euro.

Ai fini della deduzione e della detrazione, sono considerati disabili – oltre alle persone che hanno ottenuto il riconoscimento dalla Commissione medica istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 104 del 1992 – anche coloro che sono stati ritenuti invalidi da altre Commissioni mediche pubbliche incaricate ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile, di lavoro, di guerra, eccetera.

Anche i grandi invalidi di guerra, di cui all'articolo 14 del T.U. n. 915 del 1978, e le persone ad essi equiparate, sono considerati portatori di handicap e non sono assoggettati agli accertamenti sanitari da parte della Commissione medica istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 104 del 1992. In tal caso, è sufficiente la documentazione rilasciata agli interessati dai ministeri competenti al momento della concessione dei benefici pensionistici. I soggetti riconosciuti portatori di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 possono attestare la sussistenza delle condizioni personali richieste anche mediante autocertificazione, effettuata nei modi e nei termini previsti dalla legge, facendo riferimento a precedenti accertamenti sanitari effettuati da organi abilitati all'accertamento di invalidità. Sia per gli oneri per i quali è riconosciuta la detrazione d'imposta, sia per le spese sanitarie deducibili dal reddito complessivo, occorre conservare la documentazione fiscale rilasciata dai percettori delle somme (fatture, ricevute o quietanze), per poi poterla esibire o trasmettere, a richiesta degli uffici finanziari.

DEDUZIONI E DETRAZIONI PER GLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA

Le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale, nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti di vita quotidiana, sono detraibili (prima erano deducibili con uno specifico calcolo da effettuare), dal 1° gennaio 2007, nella percentuale del 19%, calcolabile su un ammontare di spesa non superiore a 2.100 euro, purché il reddito del contribuente non sia superiore a 40.000 euro. La non autosufficienza deve risultare da certificazione medica. La deduzione non compete, ad esempio, per l'assistenza prestata a bambini, se la non autosufficienza non si ricollega all'esistenza di patologie.

La nuova detrazione d'imposta per gli addetti all'assistenza non pregiudica la possibilità di dedurre i contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare che, si ricorda, sono deducibili nel limite di 1.549,37 euro.

L'ALiquota IVA AGEVOLATA PER AUSILI TECNICI ED INFORMATICI

Anche nel campo delle imposte indirette, vi è la possibilità di ottenere alcuni sconti legati all'applicazione dell'aliquota IVA agevolata del 4% per l'acquisto di mezzi necessari alla deambulazione in genere ed al sollevamento dei disabili (es. servoscala), così come per i sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei portatori di handicap. Rientrano nel beneficio le apparecchiature ed i dispositivi basati su tecnologie meccaniche, elettroniche o informatiche, sia di comune reperibilità, sia appositamente fabbricati. Deve, inoltre, trattarsi di sussidi da utilizzare a beneficio di persone limitate da menomazioni permanenti di natura motoria, visiva, uditiva o del linguaggio, e per conseguire una delle seguenti finalità:

- a) facilitare
- la comunicazione interpersonale,
 - l'elaborazione scritta o grafica,
 - il controllo dell'ambiente,
 - l'accesso all'informazione e alla cultura;
- b) assistere la riabilitazione.

ALTRE AGEVOLAZIONI PER I NON VEDENTI

In favore dei non vedenti, sono state recentemente introdotte le seguenti agevolazioni:

- la detrazione dall'Irpef del 19% delle spese sostenute per l'acquisto del cane guida. Tale detrazione compete una sola volta in un periodo di quattro anni, salvo i casi di perdita dell'animale; spetta per un solo cane e può essere calcolata su un importo massimo di 18.075,99 euro. In questo limite rientrano anche le spese per l'acquisto degli autoveicoli (che tratteremo nel prossimo numero) utilizzati per il trasporto del non vedente. La detrazione è fruibile o dal disabile o dal familiare di cui il non vedente risulta fiscalmente a carico;
- detrazione forfetaria di 516,46 euro delle spese sostenute per il mantenimento del cane guida; quest'ultima spetta senza che sia necessario documentare l'effettivo sostenimento della spesa. Al familiare del non vedente non è, invece, consentita la detrazione forfetaria anche se il non vedente è da considerare a carico del familiare stesso;
- aliquota IVA agevolata del 4%

L'agevolazione è prevista per l'acquisto di particolari prodotti editoriali destinati ad essere utilizzati da non vedenti o ipovedenti, anche se non acquistati direttamente da loro: giornali e notiziari, quotidiani, libri, periodici, realizzati sia in scrittura Braille, sia su supporti audiomagnetici per non vedenti ed ipovedenti.

ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Fino al 31 dicembre 2007 (salvo ulteriori ed auspicati rinvii), è possibile fruire della detrazione Irpef sulle spese di ristrutturazione edilizia. Rientrano tra queste, oltre alle spese sostenute per l'eliminazione delle barriere



re architettoniche riguardanti ad esempio ascensori e montacarichi, anche quelle effettuate per la realizzazione di strumenti che, attraverso la comunicazione, la robotica ed ogni altro mezzo tecnologico, siano adatti a favorire la mobilità interna ed esterna delle persone portatrici di handicap grave, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992. La detrazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche non è fruibile contemporaneamente alla detrazione del 19% a titolo di spese sanitarie riguardanti i mezzi necessari al sollevamento del disabile. La detrazione del 19% su tali spese, pertanto, spetta solo sull'eventuale parte in più rispetto alla quota di spesa già assoggettata alla detrazione del 36%. Si ricorda che la detrazione è applicabile alle spese sostenute per realizzare interventi previsti unicamente sugli immobili, per favorire la mobilità interna ed esterna del disabile. La sostituzione di gradini con rampe, sia negli edifici che nelle singole unità immobiliari, può essere considerata intervento che determina il diritto alla detrazione, se risulta conforme alle prescrizioni tecniche previste dalla legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche (fermo restando, tuttavia, il diritto alla detrazione secondo le regole vigenti, qualora gli stessi interventi possano configurarsi quali interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria). Tra gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche che danno diritto alla detrazione, rientra anche la realizzazione di un elevatore esterno all'abitazione. Per le prestazioni di servizi relative all'appalto dei lavori in questione, è applicabile l'aliquota IVA agevolata del 4%, anziché quella ordinaria del 20%.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

Mobbing: rischio psico-sociale nell'ambiente di lavoro

Le aziende più esposte sembrano essere quelle di maggiori dimensioni, gerarchizzate, con un esubero di personale dovuto a processi di ristrutturazione aziendale e fusione con altre società

Parte seconda

di Ferdinando Brandi

medico specialista in Medicina del Lavoro

Se ne parla molto, e anche il cinema, i talk show televisivi se ne sono interessati. I costi sono rilevanti per il lavoratore in termini di sofferenza, ma anche economici per l'impresa, e la sua diffusione è sicuramente legata alle trasformazioni di questi anni nel mondo del lavoro, specie rispetto all'organizzazione. Si stima – lo dice l'UE – che il 9% dei lavoratori europei sono stati vittima di mobbing per 12 mesi nel 2000, anche se con ampie variazioni tra diversi stati membri; probabilmente, non solo per una diversa diffusione, ma per differenze culturali nell'attenzione ed allarme dedicati a tale fenomeno. In Italia sarebbero il 6% della popolazione attiva – cioè, circa 1 milione di persone – le vittime di molestie morali, in prevalenza donne e d'età superiore a 45 anni, con un picco vicino all'età pensionabile.



Le vittime principali sono i "colletti bianchi", i manager, i dirigenti, i quadri e i lavoratori con una scolarità elevata. La prevalenza del mobbing è massima nei posti di lavoro dove la domanda che ricade sull'individuo è alta e, allo stesso tempo, è basso il grado di controllo che l'individuo stesso può esercitare sul proprio lavoro. Questo, naturalmente, alza il livello dell'ansia. Le aziende più a rischio di mobbing sembrano essere quelle di maggiori dimensioni, gerarchizzate, con un esubero di personale dovuto a processi di ristrutturazione aziendale e fusione con altre società,

con stile di leadership autoritario e management che stimola la competizione e una logica di produzione a breve periodo, e in cui non viene data importanza alla valorizzazione delle risorse umane e al clima organizzativo. C'è il rischio che possa essere utilizzato nelle aziende per allontanare membri di un gruppo non desiderati per varie ragioni o per ridurre

il numero di lavoratori senza ricorrere al loro licenziamento. Ma che cos'è, esattamente, il mobbing? Non c'è una definizione univoca che sia internazionalmente riconosciuta. Il verbo anglosassone to mob significa assalire, malmenare, attaccare. Un esempio di definizione (Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro – 2002) è il seguente: il mobbing sul posto di lavoro consiste in un comportamento ripetuto, immotivato, rivolto contro un dipendente o un gruppo di dipendenti, tale da creare un rischio per la salute e la sicurezza. In questa definizione, "comportamento immotivato" sta ad indicare un comportamento che, secondo una persona ragionevole – e tenuto conto di tutte le circostanze – perseguita, umilia, intimidisce o minaccia, mentre "rischi per la salute e la sicurezza" comprende il rischio per la salute mentale o fisica del lavoratore. La strategia volta ad eliminare una persona ritenuta scomoda può essere adottata da un superiore, ma anche da un gruppo di colleghi ed ha la caratteristica di essere un attacco duraturo, continuato e sistematico, tanto che le variabili temporali della frequenza e della durata sono ritenute parametri fondamentali per la sua identificazione. Le aggressioni possono essere sia verbali che fisiche e gli atteggiamenti vessatori i più diversi: critiche, insulti, isolamento, denigrazioni, demansionamento, controlli esasperati. Il tutto a far sì che la vittima sia sempre più isolata, stigmatizzata e incapace di reagire. Si tratta, insomma, di una condizione di stress particolarmente pesante che, a lungo andare, mina la salute psico-fisica del lavoratore, ne compromette la capacità lavorativa e, spesso, incide negativamente anche sui rapporti famigliari. I problemi di salute consistono in un insieme di sintomi e disturbi stress-correlati che, in una fase iniziale, riguardano la sfera emozionale (insonnia, ansia, umore depresso), comportamentale (disturbi alimentari, abuso di alcolici e farmaci), e anche alterazioni psicosomatiche (disturbi digestivi, tensione muscolare, tachicardia). Ma, con l'andare del tempo e in fase tardiva, se persiste la situazione stressante, si possono sviluppare delle malattie psichiatriche vere e proprie, come il "disturbo dell'adattamento" o i "disturbi da stress di carattere post-traumatico", che sono simili a quelli che si manifestano dopo esperienze traumatiche di altra natura. I disturbi possono persistere per anni dopo gli avvenimenti che li hanno originati e rendere necessario un intervento

diagnostico e terapeutico psichiatrico.

Come dicevamo all'inizio, si tratta di un fenomeno non nuovo e che ha risvegliato in tempi recenti l'interesse dei mezzi di comunicazione, giustamente e lodevolmente. È giusto, tuttavia, mettere in guardia dal rischio reale di un ricorso eccessivo ad esso da parte di chi sul lavoro si sente svilito, depauperato di incarichi e di prestigio e cerca di soddisfare pretese risarcitorie economiche, piuttosto che ricorrere alla sacrosanta difesa dei propri diritti. In effetti, l'inquadramento diagnostico e l'individuazione del mobbing come causa di malattia professionale (è importante sapere che l'INAIL ha definito i criteri per il riconoscimento ed il risarcimento del "disturbo post traumatico da stress"), può essere fatto solo con un approccio multidisciplinare e collegiale, che veda collaborare il medico del lavoro e lo specialista psichiatra. Deve essere chiaro: si deve stabilire innanzitutto la presenza del mobbing e, successivamente, del nesso causale tra la condizione effettiva di rischio ed il quadro clinico, tenuto conto delle particolari condizioni mentali e psicologiche del lavoratore. Proprio perché il fenomeno è così rilevante ed importante, in alcune regioni italiane sono stati creati centri specializzati sul mobbing e da alcuni anni esistono gli sportelli anti-mobbing presso organizzazioni sindacali: strutture di supporto senza scopo di lucro, che offrono consulenza, assistenza legale e sostegno psicologico ai lavoratori che ne sono vittima. Naturalmente, tutto questo è molto utile, ma per migliorare la vita lavorativa ed evitare l'emarginazione sociale, è importante che esista nell'azienda una cultura sul mobbing e un progetto concreto di prevenzione. E siccome talvolta può essere difficile distinguere tra mobbing e conflitto interpersonale, la strategia più efficace potrebbe essere quella "a due livelli", con sforzi specifici diretti contro il mobbing e, contemporaneamente, miglioramenti apportati all'ambiente di lavoro psicosociale. L'azione preventiva si fonda, innanzitutto, sulla valutazione del rischio organizzativo aziendale, e deve prevedere l'informazione dei lavoratori, la formazione specifica del management alla gestione dei conflitti presenti in azienda, e l'adozione di codici di comportamento aziendale. Anche l'istituzione a livello aziendale di una figura con funzioni di referente per i casi sospetti potrebbe essere molto utile per un riconoscimento precoce di situazioni di mobbing.

di Deborah Solomon

Giocate, giocate per potenziare la mente

Eventi dedicati alle attività ludiche che hanno uno stretto legame con la mente si rivolgono sempre più spesso al pubblico giovane



All'interno di due campi da tennis, una pista per il pattinaggio, un campetto da calcio, una palestra e un'area per l'hockey, bambini e adulti possono allenare per tre giorni la mente. Nel weekend del 23 settembre scorso ha avuto luogo presso la Polisportiva Sacca di Modena Modcon un raduno per gli appassionati dei giochi intelligenti giunto quest'anno alla XIV edizione. Vintage e moderni, da tavolo, di ruolo, di carte, tridimensionali, per computer e live, hanno coinvolto un pubblico di adulti e bambini. Per i più piccoli erano stati organizzati intrattenimenti con i giochi di società che si ispirano ai cartoni animati e simulano lotte e combattimenti tra guerrieri e maghi. I più grandicelli si sono divertiti con i giochi di carte che rievocano l'esplorazione dei continenti e in

cui, per vincere, sono fondamentali la logica e la strategia (www.modcon.it).

L'intelletto sarà protagonista anche della I edizione di GiocoSanremo, il Festival internazionale dei giochi e degli sport della mente che avrà luogo al Palafiori della località ligure nelle giornate del 12, 13 e 14 ottobre con una nuova sezione dedicata ai giochi educativi, destinati ai bambini delle scuole elementari. I divertimenti in cui verranno coinvolti i più piccoli spaziano dalle carte collezionabili ai giochi di ruolo da tavolo, fino al modellismo (www.giocosanremo.it).

Gli eventi dedicati alle attività ludiche che hanno uno stretto legame con la mente si rivolgono sempre più spesso al pubblico giovane, e studi scientifici dimostrano come alcuni giochi siano in grado di potenziare l'attività cerebrale dei

ragazzini. Un team di ricercatori della Chiba University, in Giappone ha effettuato numerosi test sui bambini che si diletano con Go, un antico gioco da tavolo di strategia che ricorda il Backgammon nato in Cina e poi diffusosi in Oriente e in seguito in Occidente. Dagli studi condotti è emerso che le innate abilità dei ragazzi vengono potenziate e che i bambini che giocano a Go ampliano più precocemente la propria visione del mondo. Inoltre, così come accade con gli scacchi, potenziano la capacità di concentrazione attiva grazie al coinvolgimento, durante il gioco, dei processi mnemonici, di analisi e decisionali.

SCACCHI E BRIGDE AGUZZANO L'INGEGNO

A rafforzare questi dati vi è una ricerca condotta

Medicina. L'insulina è in una capsula

di Silvia Fabiole Nicoletto

Buone notizie per i pazienti affetti da diabete, che potrebbero dire addio alle ripetute iniezioni assumendo l'insulina sottoforma di una semplice capsula. A prospettarlo sono stati i ricercatori britannici della Robert Gordon University di Aberdeen che, in occasione della British Pharmaceutical Conference tenutasi a Manchester i giorni scorsi, hanno presentato l'insulina in una veste nuova. La proteina verrebbe infatti rivestita da un materiale protettivo che ne impedisce la degradazione a livello dello stomaco, permettendone quindi la somministrazione orale. L'insulina da somministrare per via orale è un sogno che molte aziende inseguono da tempo; a oggi viene somministrata soprattutto attraverso iniezioni sottocutanee proprio per garantire che non venga distrutta prima di raggiungere il circolo sanguigno. Gli scienziati provano da tempo a sostituire le fastidiose iniezioni con ogni sorta di formulazione, dagli spray di recente approvazione a speciali compresse rivestite. La difficoltà principale consiste nel raggiungere una quantità di insulina nel sangue sufficiente a espletare le funzioni che di norma svolge nell'organismo sano. Il problema della somministrazione orale è che l'insulina è una proteina e, come tale, lo stomaco tende a digerirla spezzettandola in piccoli frammenti. Per assicurare che raggiunga il circolo sanguigno il rivestimento esterno deve essere resistente agli enzimi presenti nello stomaco, così da permettere alla proteina terapeutica di raggiungere il piccolo intestino, per poi essere rapidamente assorbita in circolo prima che gli enzimi la degradino. Quello dei ricercatori di Aberdeen non è che l'ennesimo tentativo in questa direzione. Gli studiosi hanno infatti realizzato una capsula costruita con un nuovo materiale polimerico in cui racchiudere e proteggere l'insulina. Un gruppo di scienziati di Taiwan sta invece utilizzando una sostanza estratta dal guscio dei gamberi per costruire una sorta di nanoparticella in cui viene inclusa la preziosa proteina per scongiurarne la degradazione enzimatica. E c'è chi è già passato alla fase clinica, anche se molto preliminare. Si tratta di un'azienda britannica impegnata da tempo nel settore che, durante un recente incontro dell'American Diabetes Association a Chicago, ha presentato i risultati di uno studio clinico condotto su 16 persone affette da diabete di tipo 2 che mostrano l'efficacia di una pillola rivestita di insulina assunta due volte al giorno (prima di colazione e prima di cena) nel controllare la glicemia. Ma qual è il percorso dell'insulina una volta ingerita? L'insulina, se opportunamente rivestita, riesce a resistere ai succhi acidi dello stomaco e passa intatta nel piccolo intestino. Qui il rivestimento esterno si dissolve rilasciando una mistura di insulina e altri materiali che potenziano l'assorbimento dell'insulina stessa attraverso la parete intestinale e il successivo passaggio nel circolo sanguigno. L'insulina è poi trasportata nel fegato dove si crea una riserva da cui il corpo può attingere; questo approssima il ruolo del pancreas che, in condizioni normali, la dispensa al momento del bisogno. Studi ulteriori, che richiederanno anni, dovranno stabilire in via definitiva la validità di questa via di somministrazione della proteina, ma i ricercatori ritengono di avere già compiuto passi importanti in questa direzione.

dalla Federazione scacchistica italiana e svolta all'interno delle scuole nelle quali viene insegnato questo gioco, che ha appurato come gli scacchi siano in grado di costruire e consolidare le strutture cognitive e di potenziare attenzione, memoria, osservazione, ragionamento, logica e abilità spaziale. «Le attività per i giovani hanno luogo sia nelle scuole sia all'interno dei circoli», ha commentato Gianpietro Pagnoncelli, presidente della Federazione scacchistica italiana, «da luglio dell'anno scorso è attivo un nuovo regolamento che disciplina l'insegnamento di questo gioco e indica i requisiti fondamentali che devono rispettare le scuole per poter impartire lezioni di primo, secondo e terzo grado, che coincidono con il livello base, l'approfondito e l'agonismo». Sono numerose le realtà storiche e consolidate dove anche i bambini a partire da sei-sette anni possono imparare il gioco, dalla Società scacchistica milanese a quella torinese, dall'Accademia di Bologna a quella di Perugia e di Palermo. «La crescita di appassionati è costante, ora sono circa 12.500 i tesserati alla federazione e di questi circa 5 mila sono juniores. Proprio per favorire l'avvicinamento dei più giovani l'anno scorso è stato modificato il regolamento del campionato giovanile, che ora ha anche la categoria under 8». I bambini che si avvicinano

agli scacchi imparano dapprima a conoscere bene il cavallo e i pedoni, quindi iniziano con piccole partite in cui si utilizzano solo queste pedine, e in seguito approcciano alla scacchiera nella sua totalità. «Con gli scacchi entro un anno, al massimo due, i bambini migliorano di circa il 20% il loro rendimento scolastico», ha spiegato Alexander Wild, istruttore e curatore di una trilogia di volumi dedicati al gioco degli scacchi per i più piccoli (Giocare a scacchi e Manuale per insegnanti, editi da Ediscere), «il potenziamento della concentrazione è visibile già dopo otto-dieci ore di lezione, mentre la capacità di critica e la concentrazione sono doti che si acquisiscono con un allenamento costante di circa quattro anni». È infatti al terzo anno di gioco che inizia a fissarsi una struttura di pensiero che si cementifica definitivamente entro il quarto anno e non viene più meno (www.federscacchi.it). Un altro gioco da tavolo in grado di potenziare la memoria e rendere più fervido il ragionamento è il bridge, che inizia ad appassionare anche i giovani e può essere giocato senza difficoltà a partire dalla scuola media inferiore. Gli studiosi dello Scripps College a Claremont, in California, hanno sottoposto 50 giocatori e 50 persone che non praticano il bridge a test di memoria e ragionamento ed è emerso che il gioco accre-

sce in modo significativo entrambe le qualità. «Attraverso le carte i ragazzini imparano anche a socializzare, visto che devono giocare in coppia, a controllare le proprie emozioni e prendere decisioni strategiche», ha spiegato Gianni Bertotto, responsabile del settore giovanile della Federazione italiana gioco bridge. I giovani under 16 sono ancora pochi e rappresentano il 2% di tutti gli iscritti (circa 30 mila), ma negli ultimi anni, grazie anche all'attività all'interno delle scuole, i ragazzini sono in aumento. «È in atto un progetto europeo che ha la finalità di mettere in comunicazione gli studenti delle scuole di diversi paesi e di codificare una metodologia didattica simile per tutti i giovani». Di recente è stato anche inaugurato un club virtuale, chiamato Stepbridge e riservato ai giovani al di sotto dei 25 anni, dove ci si può incontrare, sfidare e imparare i rudimenti. Registrandosi gratuitamente i giocatori possono accedere a un programma di allenamento e ottenere informazioni sul settore giovanile del bridge (www.federbridge.it)

I GIOCHI ANTICHI TRASLOCANO IN RETE

Sicuramente una spinta importante alla diffusione dei giochi della mente è stata data da internet, che permette ai ragazzi di ogni nazionalità di incontrarsi e gareggiare da ogni capo del mondo. Per quanto riguarda gli scacchi due siti molto visitati sono quello della federazione mondiale, www.fide.com e www.chessbase.com, mentre i giocatori di bridge si incontrano su www.bridgebase.com e su www.bridgeonline.com. La rete ha anche contribuito a ridare lustro a giochi strategici da tavolo come il Risiko o manuali come il Lego. Su Risiko Digital II si possono effettuare partite, partecipare a tornei, scambiare informazioni con gli altri giocatori, mentre sul sito di Lego è disponibile il software Digital Designer che dà la possibilità di effettuare ogni costruzione desiderata direttamente sullo schermo del proprio pc. Il programma offre un kit per la costruzione di oggetti predefiniti, ma permette anche, grazie alla presenza di un catalogo virtuale di mattoncini, di dar libero sfogo alla propria fantasia. Inoltre crea automaticamente un elenco virtuale dei pezzi utilizzati che vengono poi spediti via posta direttamente a casa per continuare a creare senza l'ausilio del computer.

PERCHÉ CANTANDO SI IMPARA

Lo sviluppo delle doti creative dei bambini è anche il fine delle lezioni di canto pensate per i piccolissimi, a partire da cinque-sei anni. L'associazione Crescercantando (www.crescercantando.it) inizia i bimbi delle scuole alla musica e organizza cori di voci bianche che hanno molteplici finalità. Tra gli obiettivi principali c'è l'educazione all'orecchio e all'ascolto per gli allievi fino a nove anni. Accanto a ciò, l'accento è posto sulla capacità di imparare, divertendosi, a cantare a più voci, riconoscere le note, imparare la lettura chironomica e acquisire il vocabolario musicale. Questo bagaglio personale dà la possibilità, fin da piccoli, di migliorare le proprie doti, non solo canore. Lo studio del pentagramma, infatti, come risulta da una recente ricerca dell'Università dell'Ontario, stimola l'attività intellettuale dei bimbi.

Un gioco da tavolo in grado di potenziare la memoria e rendere più fervido il ragionamento è il bridge, che inizia ad appassionare anche i giovani e può essere giocato senza difficoltà a partire dalla scuola media inferiore

Non di solo *tartufo*



Un viaggio in Piemonte, tra le province di Asti e Cuneo, ricche di storia, cultura e tradizione agricola. Sulle colline circondate da vigneti, che producono vini famosi in tutto il mondo

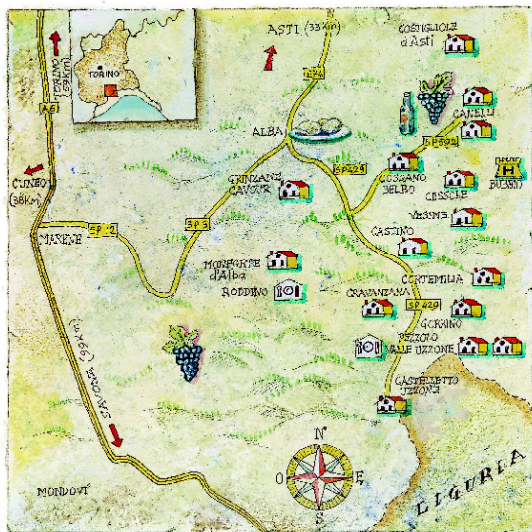
TESTO E FOTO DI MARZIA GANDINI

Colline alte, valli profonde, pendii ricoperti da vigneti pregiati che danno Barolo, Barbera e dolcetti famosi in tutto il mondo. Le Langhe di oggi, così lontane per atmosfera dalla memoria che Cesare Pavese, nato a Santo Stefano Belbo, tracciava nel suo ultimo romanzo *La luna e i falò*, ma ancora simili nel paesaggio, sono tra i luoghi più seducenti dove vivere la campagna.

Quella fascia di colline alla destra del fiume Tanaro, tra le province di Cuneo e Asti, famosa ovunque anche per i tartufi bianchi, è diventata una delle più internazionali del Paese. I motivi sono evidenti quando si guida sulle strade tortuose che da Alba vanno verso Grinzane Cavour Monforte, Santo Stefano Belbo, Canelli, ma anche nella cosiddetta Langa della nocciola che, puntando verso la Liguria, si snoda in un paesaggio di boschi spontanei e coltivazioni di nocciole tra i paesini di Cortemilia, Cravanzana, Pezzolo Valle Uzzone.

Non si può trascurare una visita ad Alba, tra storia, architettura, cultura e gastronomia. Di origine ligure-celtica, battezzata Alba Pompeia dai Romani nell'89 a.C., la cittadina porta i segni della storia che l'ha condotta fino a oggi. Si passa da resti romani, anche in luoghi inusuali come ristoranti, a palazzi di spiccata impronta medievale con sovrapposizioni barocche e settecentesche.

Da piazza del Duomo, con la facciata della cattedrale in cotto e con il bellissimo Palazzo del Comune, si comprende perché Alba sia chiamata la città dalle cento torri. Queste



tipiche strutture medievali, come le torri Sineo, Bonino e Astesiano, sono ancora ben conservate e si vedono dalla piazza. Si prende poi la via Maestra, via Vittorio Emanuele, e ci si perde fra i negozi e i caffè del centro. All'incrocio con via Calissano sorge la quattrocentesca Casa Do con fregi in cotto; poco più avanti, altre decorazioni in terracotta sulla facciata del palazzo dei conti Belli. Vale una visita

Scorci di paesaggio e di accoglienti fattorie nelle Langhe, lungo la strada che porta ad Alba. La selezione degli indirizzi e delle soste segnalate nell'itinerario è a cura di Case & Country, un mensile di Class Editori

il Teatro Sociale del 1855 in stile neoclassico con una doppia platea, unica in Italia. Per chi ami girovagare per le bancarelle, al sabato, tra le case medievali, si svolge ancora il mercato settimanale, già ricordato in un documento del 1171.

Uscendo da Alba, la scelta tra luoghi da visitare è infinita. Si può salire e scendere tra le colline, in cerca di paesi, ristoranti, produttori di vino, o pianificare una visita ai luoghi della letteratura: come quelli di Pavese, Fenoglio e Alfieri. L'associazione Parco paesag-

gistico e letterario Langhe e Roero (www.parcletterario.it, telefono 0141/89672) è un ottimo modo per organizzare un weekend alla scoperta di questi autori.

Da non perdere, la gastronomia che, non solo in autunno, tempo di tartufo bianco, è tra le più pregiate d'Italia. Lasciando da parte i famosi e pluristellati indirizzi da Michelin (la zona è una della più premiate di Piemonte

e dintorni), sono da provare luoghi meno blasonati, ma non meno interessanti. Leggendaria, conosciuta da buongustai di mezzo mondo, ma lontana dai fragori del turismo di massa, l'Osteria da Gemma di Gemma Boeri, a Roddino, in provincia di Cuneo, è una tappa obbligata per chiunque (tel. 0173/794252).

La sua fama non ha intaccato la natura semplice e schietta della proprietaria. Da oltre vent'anni Gemma accoglie nel suo locale, sobrio e immerso nell'atmosfera del passato, con la stufa in mezzo alla stanza e gli onnipresenti giocatori di carte, la clientela più varia.

Dalla gente del luogo a personaggi famosi, che qui arrivano per la carne cruda all'albese, l'insalata russa, il vitello tonnato, i ravioli al plin, i tajarin, il brasato al Barolo, il coniglio in civet, il cinghiale, il bunet, le meringhe. Più recente, ma non meno meritata, è la fama dell'Osteria del brutto anatroccolo, a Pezzolo Valle Uzzone (Cuneo).

Una sorpresa la cucina, attenta e curatissima; una certezza la carta dei vini, forte di tutti i maggiori produttori della zona (telefono 0173/827505). Per trascorrere la notte in zona, a pochi chilometri da Cortemilia, il Castello di Bubbio (Asti), da poco ristrutturato, è un nuovo albergo di charme nel centro storico del piccolo paese (telefono 0144/852123, www.castellodibubbio.it).

La sera il castello è anche un ottimo ristorante, con una bellissima sala dai soffitti a volta.

•Ente turismo Alba Bra Langhe & Roero. Alba, tel. 0173/35833.

Così difendo i miei diritti

Un testo molto utile ricco di tracce operative e facsimili



di Luca Riciputi
Consulente aziendale ed esperto Risorse umane

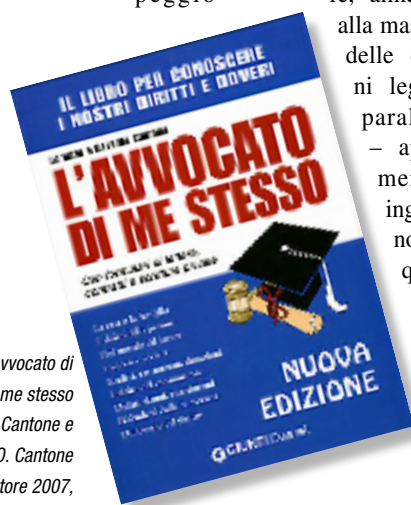
Un eminente avvocato americano sottolineava con amarezza che occorre ben 35 mila leggi e decreti al fine di applicare i dieci comandamenti... La situazione italiana, com'è noto, non è poi tanto diversa; anzi, dal lato quantitativo delle norme, appare come decisamente peggio-

re, almeno stando alla massa enorme delle disposizioni legislative e paralinguistiche - applicate o meno - che ingombrano il nostro agire quotidiano.

La casa editrice Giunti, da oltre 150 anni, tiene fede al suo obiettivo di

divulgare sapere e cultura nei vari settori, attraverso testi dalla veste scientificamente rigorosa e, nel contempo, accessibile sul piano comunicazionale, seguendo con attenzione l'evoluzione della domanda di consumo culturale anche nei settori più propriamente tecnico-scientifici, con decine di collane e centinaia di titoli l'anno (v. il sito www.giunti.it).

La nuova edizione di questo testo, nell'ambito del marchio editoriale Giunti-Demetra, viene incontro alle esigenze pratiche ed immediate di quanti vogliono conoscere in maniera completa ed attuale le implicazioni degli istituti giuridici più ricorrenti, valutare opportunità e rimedi per affrontare ogni ipotesi relativa alla vita di relazione, alla famiglia, al lavoro, all'impresa, ai rapporti con i pubblici poteri, ai propri diritti di consumatore ecc. L'utilità del testo risulta accentuata dal corredo di lettere, formulari, facsimili e tracce operative che, sul piano pratico, semplificano notevolmente la vita di quanti intendano muoversi, con ragionata consapevolezza, sul terreno della tutela dei propri diritti.



L'avvocato di me stesso di L. Cantone e O. Cantone Giunti Editore 2007, pagg. 704 € 24,80



Mangosi l'umorista

Si è svolta in piena estate la settima edizione della rassegna umoristica "O' visto un Re" di La Magdaleine (Val d'Aosta), organizzata dal vignettista e caricaturista Claudio Puglia e da sua moglie M. Luisa Artaz. Ospite d'onore, quest'anno, il noto disegnatore-umorista velitero Roberto Mangosi, collaboratore de "La Voce dei Bancari", che nella sala La Torretta ha esposto circa settanta opere, tra le quali i numerosi visitatori hanno potuto ammirare le classiche vignette umoristiche ed una serie di interpretazioni in chiave satirica di noti personaggi storici e



fiabeschi.

Mangosi ha intrattenuto la folta platea dell'inaugurazione, annunciata da una sfilata folkloristica in chiaro stile valligiano, con una conferenza umoristica avente per tema proprio la risata.

Roberto Mangosi, che vanta collaborazioni prestigiose, con la partecipazione alla personale di La Magdaleine, aggiunge il suo nome ad una serie di illustri disegnatori che l'hanno preceduto, tra i quali i caricaturisti A. Superbi e F. Bruna, il francese Loup ed il notissimo Emilio Giannelli (Corriere della Sera).



AVVISO ai naviganti di Bruno Pastorelli



A tutela dei consumatori

[www://www.tuttoconsumatori.it](http://www.tuttoconsumatori.it)

"Tuttoconsumatori" non è un'associazione (così viene presentato ai navigatori), ma il portale Internet (cioè un sito di informazione) del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti. I compiti del CNCU riguardano la tutela dei diritti dei consumatori a livello governativo.

Il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti è composto dalle 16 associazioni dei consumatori maggiormente rappresentate sul territorio nazionale e riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'art. 137 del Codice del Consumo (decreto legislativo n.206/2005), nonché da un rappresentante delle Regioni designato dalla Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997. L'elenco delle associazioni, tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico, è aggiornato annualmente sulla base dei requisiti prescritti dalla legge.

Il Consiglio ha sede presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed è presieduto dal Ministro o da un suo delegato. Il CNCU dura in carica tre anni e, attual-



mente, svolge il proprio mandato in base al DPCM del 12 maggio 2006, così come modificato dal DPCM 28 luglio 2006, e scadrà l'11 maggio 2009.

I compiti del CNCU, definiti dall'art. 136 del Codice del consumo (decreto legislativo 206/2005), sono principalmente di tipo consultivo, propositivo e promozionale dei diritti dei consumatori e degli utenti. Infatti, la qualificazione del ruolo del consumatore,

attraverso specifiche attività di rappresentanza, difesa e promozione dei suoi diritti e interessi economici, costituisce uno dei presupposti essenziali per assicurare un corretto e trasparente funzionamento del mercato. In particolare modo, i processi di globalizzazione, la liberalizzazione dei mercati, lo sviluppo della società dell'informazione e la crescente importanza dei servizi, richiedono un'evoluzione della figura del consumatore/utente che deve essere sempre più informato e preparato per poter difendere i propri interessi. A tale proposito, è maturata in tutti gli ambiti istituzionali - a partire da quello comunitario e con significativi segnali anche in Italia - la consapevolezza che occorre potenziare le politiche per il consumatore e gli strumenti di regolazione che ruotano intorno ad esso. Il CNCU si riunisce una volta al mese in seduta plenaria; svolge la sua attività anche attraverso gruppi di lavoro che approfondiscono le seguenti tematiche: Commercio - prezzi e tariffe - e-commerce, Trasporti e sicurezza stradale, Sicurezza dei prodotti, Credito e servizi finanziari, Assicurazioni, Sicurezza alimentare, Salute, Politiche regionali e locali, Politiche UE Responsabilità sociale d'impresa.

I capolavori di Canova: in Italia arriva il principino

Per la prima volta esposto un capolavoro assoluto del maestro veneto in occasione della mostra per i 250 anni della nascita

di Arturo

Le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Antonio Canova offrono una occasione da non perdere. La Gipsoteca ed il Museo Canova di Possagno, il paese tra Asolo e Bassano del Grappa, dove lo scultore è nato ed è sepolto, presentano, fino al primo novembre, per la prima volta in Italia, un capolavoro assoluto del maestro veneto ma anche e soprattutto un'opera che, sin dal suo comparire, è assurda ad oggetto di culto in tutta Europa: Il Principe Henryk Lubomirski come Amore. L'abbagliante bellezza del principino tredicenne, immortalata in marmo, a grandezza naturale, da Canova conquistò molti estimatori che si contesero a peso d'oro copie e calchi del meraviglioso nudo.

Canova aveva eseguito questo ritratto per volontà della bella principessa Elzbieta Lubomirski che, vedova, aveva eletto questo incantevole giovinetto, lontano parente del suo defunto marito, come sue inseparabile pupillo, portandolo con sé in un lungo tour europeo e dandolo, qualche anno dopo, in sposo ad una sua nipote. Henryk Lubomirski fu, per Canova, un modello leggiadro quanto ritroso. L'artista, per la timidezza del ragazzo, riuscì a modellare dal vero solo il volto. Per il corpo nudo fece riferimento ad una statua antica. Il principino vi è raffigurato come il dio Eros, la mano sinistra tiene dolcemente l'arco d'amore appoggiato a terra, il busto mollemente piegato verso il vicino tronco d'albero, il braccio destro lungo i fianchi e la testa, dalla fluente e mossa capigliatura, rivolta a tre quarti sulla sua sinistra.

DOVE & COME

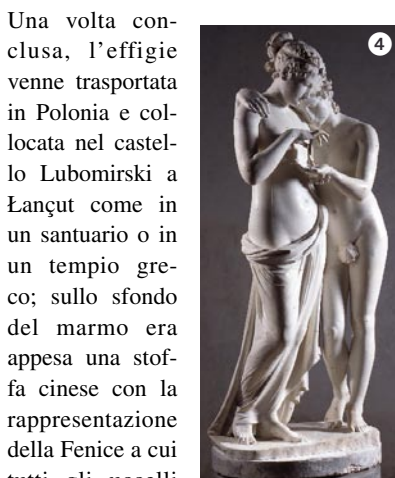
IL PRINCIPE HENRYK LUBOMIRSKI COME AMORE
Possagno (Treviso), Gipsoteca e Casa del Canova, fino al 1° novembre 2007.

Mostra organizzata nell'ambito delle Celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Antonio Canova, dalla Fondazione Canova ONLUS di Possagno.

Orario: 9 - 19.

Ingresso alla Mostra e al Museo: intero euro 7, ridotto euro 4.

Per informazioni e prenotazioni: tel. 0423.544323
- e-mail: posta@museocanova.it
www.museocanova.it



Una volta conclusa, l'effigie venne trasportata in Polonia e collocata nel castello Lubomirski a Łançut come in un santuario o in un tempio greco; sullo sfondo del marmo era appesa una stoffa cinese con la rappresentazione della Fenice a cui tutti gli uccelli rendono omaggio, proprio come tutti i visitatori del palazzo erano pronti a rendere omaggio alla bellezza di Henryk. Non appagata dal solo marmo, la bella Elzbieta chiese e ottenne dal Canova anche due calchi in gesso, del tutto uguali all'originale tranne che per la presenza nei due gessi della foglia di fico. Fu subito passione per Amore: copie in marmo e gesso della meravigliosa rappresentazione di un giovane Amore vennero commissionate, a caro prezzo, da nobili di diversi paesi, affascinati e conquistati dalla dolce bellezza del Principe Henryk. Ad essere sedotto da una così incomparabile perfezione fu anche il diciassettenne John, figlio del banchiere irlandese La Touche. Così, repliche o gessi del Principino finirono in molte case del continente, dall'Irlanda, alla Russia, dalla Francia all'Inghilterra, alla Germania e, naturalmente, all'Italia. Un gesso è anche patrimonio della Gipsoteca



- ① Manifesto della mostra
- ② Antonio Canova: "Donna che si toglie il velo dal capo e con amorini, tempera, 1799
- ③ Antonio Canova: "Venere e Adone, terracotta, 1787, 14x24x15
- ④ Antonio Canova: "Amore e Psiche stanti", calco in gesso, 1800
- ⑤ Antonio Canova: "Principe Henryk Lubomirsky come Eros
- ⑥ Antonio Canova: "Adone incoronato da Venere", gesso unico mai tradotto in marmo, 1789

Canoviana, oggi purtroppo acefalo per gli effetti del bombardamento che colpì la raccolta durante la Grande Guerra.

La magnifica opera, eccezionalmente concessa dalla Polonia, non sarà esposta all'interno della Gipsoteca ma nel Salone d'onore della attigua Casa del Canova, come se il ritroso Principino "dalle labbra tumidette" tornasse ad essere ospite di riguardo dello scultore.

La collocazione temporanea del prezioso marmo è accompagnata da un percorso tutto dedicato al tema dell'Amore, composto da: 30 opere. Si va da Adone incoronato da Venere, al gesso originale di Amore e Psiche stanti, alle tempere con gli Amorini, al dipinto di Cefalo e Procri, ai bozzetti in terracotta della Morte di Adone, di Amore e Psiche che si abbracciano, il dipinto di Venere e Amore. Un percorso ancor più magico

se fatto in notturna, magari cogliendo l'occasione delle "Visite alla tenue luce di Psiche" che - così come Canova era aduso fare con i suoi ospiti - danno vita a marmi e gessi con la fioca, calda luce di antiche lanterne: chissà, forse una occasione per verificare se effettivamente la Gipsoteca, così come sembrerebbe indicare un'indagine dell'Istituto italiano di psicologia analitica, abbia realmente titolo per l'essere indicata ai primi posti nell'elenco dei musei italiani che più stimolano un nuovo incontro d'amore. Concerti, rappresentazioni teatrali, mostre, incontri di studio, pubblicazioni, emissioni filateliche completano il fitto programma delle Celebrazioni Canoviane, delle quali questa mostra rappresenta il momento più atteso.

Arte per mare: Marino e Leone due dalmati alla corte dei Montefeltro

Nell'antico Palazzo Mediceo di San Leo e sulla rocca di San Marino vengono presentate splendide testimonianze del primo Cristianesimo

Un mare d'arte sulla scia di due scalpellini destinati alla gloria degli altari e a dare, l'uno, il nome ad una celebre Rocca del Montefeltro, l'altro, alla più antica Repubblica del mondo, quella di San Marino.

I due protagonisti, i dalmati Marino e Leone, secondo la tradizione giungono sulla costa romagnola dall'isola di Arbe/Rab in Dalmazia, tra il III e il IV secolo, per sostare a Rimini, dove sono attivi alla ricostruzione della mura della città romana, per poi scegliere la vita contemplativa e ritirarsi tra il monte Titano e il Montefeltro, dando qui origine ad uno sorta di movimento eremitico che trasformò il territorio boscoso e selvaggio tra Adriatico e Appennino in una piccola Tebaide.

La mostra Arte per mare. Dalmazia, Titano e Montefeltro tra primo Cristianesimo e Rinascimento non si limita a ricostruire l'ambiente di questo primo viaggio, ma sviluppa in modo ampio e con una straordinaria ricchezza di testimonianze artistiche il continuo passaggio – da una costa all'altra dell'alto e medio Adriatico – di arte e artisti lungo le frequentatissime antiche "autostrade del mare". Il periodo storico artistico che la grande esposizione prende in esame è quello tra il primo Cristianesimo, epoca di arrivo di Leone e Marino, ed il Rinascimento. Due le sedi scelte: il Museo di Arte Sacra nella Città di San Leo e il Museo di San Francesco nella Repubblica di San Marino. Nell'antico Palazzo Mediceo di San Leo, sede della prima sezione della rassegna, vengono presentate splendide testimonianze del primo Cristianesimo in Dalmazia e, in parallelo, a Rimini. I reperti dalmati provengono prevalentemente da Salona, la più importante città della Dalmazia romana, sorta a due passi dal celebre palazzo imperiale di Diocleziano, a Spalato. Dalle numerose chiese paleocristiane, basiliche, battisteri e necropoli di quella città giungono plutei, capitelli, frammenti di ciborio e altri elementi architettonici, che sono raffrontati con analoghi elementi provenienti dall'antica Ariminum e che parlano un linguaggio comune, diffuso in età alto-medievale attraverso il mare.

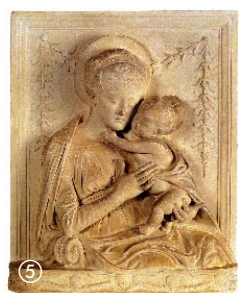
Nodi, intrecci, fogliami, rilievi con animali reali o d'invenzione decorano le superfici: un insieme fantastico, a volte "barbaro" nel tratto e nell'esecuzione, e di grande effetto cromatico. Completa questa sezione un'ampia scelta di oggetti di uso quotidiano e liturgico di grande bellezza, sempre prove-

nienti dalle due sponde del mare. Di eccezionale interesse il reliquiario in argento del quinto secolo ritrovato a Rimini, all'interno di un altare marmoreo.

Chiude questa prima sezione della mostra la monumentale Croce dipinta per il Duomo di San Leo e databile intorno al XII secolo, qui esposta per la prima volta dopo un lungo restauro che ha portato alla luce, sotto ridipinture recenti, uno splendido volto di Cristo Trionfante.

All'esterno della sede espositiva, il percorso della mostra prosegue idealmente lungo le stradine di San Leo sino al Duomo, splendida costruzione romanica riaperta al culto nell'estate del 2006 e la vicina Pieve romanica, sorta su un più antico edificio di culto strettamente legato alla presenza del Santo fondatore.

Verso il mare, in lontananza, appare il monte Titano, terra della Repubblica, dove è ospitata la seconda parte della mostra, nel Museo di San Francesco, nel cuore del centro storico. Pittura e scultura, insieme a splendide oreficerie ed a pagine miniate di rara bellezza, documentano il legame plurisecolare esistente tra le due sponde dell'Adriatico a partire dal secolo XIII fino al Rinascimento, tramite una produzione artistica di notevole livello dovuta all'ingegno e alla mano di maestri spesso attivi su entrambe le coste. Sono anonimi pittori bizantineggianti, come l'autore della celebre Madonna con il Bambino della Pinacoteca di Forlì, o quello della Madonna



DOVE & COME

ARTE PER MARE. Dalmazia, Titano e Montefeltro tra primo Cristianesimo e Rinascimento

Città di San Leo, Palazzo Mediceo - Repubblica di San Marino, Museo di San Francesco, fino all' 11 novembre 2007
Orario: San Leo, tutti i giorni 9-19; San Marino, 9-17, sabato e domenica 9-18.
Biglietto: intero € 9, ridotto € 7, gruppi scolastici € 5.
Numero verde per informazioni e prenotazioni: 800553800.



① Pittore veneziano, *Madonna con Bambino e donatrice*, tempera su tavola, sec. XIV. Arbe/Rab, Museo della Cattedrale.

② Alvise Vivarini, *Polittico*. Tempera su tavola, 1478. Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

③ Giorgio Schiavone, *Madonna con il Bambino*. Tempera su tavola, sec. XV. Torino, Galleria Sabauda.

④ Lorenzo di Giacomo (attr.) *I ss. Pietro e Stefano*. Tempera su tavola, sec. XV. San Marino, Musei di Stato.

⑤ Nicolò di Giovanni Fiorentino, *Madonna col Bambino*. Pietra d'Istria, sec. XV. Sant'Agata Feltria (PU), chiesa di San Girolamo.

⑥ Catarino Veneziano, *Madonna col Bambino*. Tempera su tavola, sec. XIV. San Leo, Museo d'Arte Sacra.

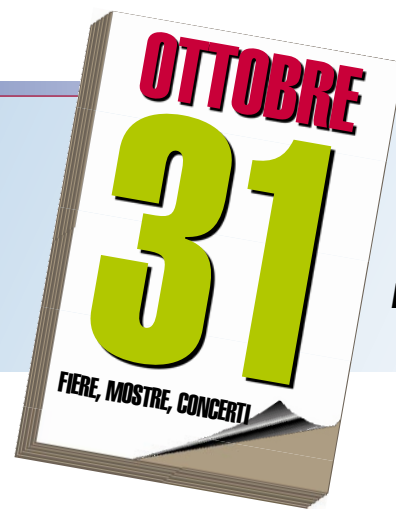
⑦ Scultore veneto, *"Imago Pietatis"*. Marmo, sec. XV. Rimini, Museo della Città.

col Bambino e i SS. Nicola e Francesco del Museo della Città di Spalato. Ai francescani, capillarmente presenti fin dai tempi di Francesco nelle terre bagnate dal mare, si deve la committenza di Croci e Madonne e di quei Volti Santi o Images Pietatis, tipici dell'area adriatica, destinati a grande fortuna specie nel Trecento e Quattrocento. Anche i commerci veneziani trascinano arte ed artisti dall'una all'altra sponda del mare. Ne dà testimonianza anzitutto Paolo Veneziano insieme ai suoi discepoli, diretti o indiretti, le cui opere si ritrovano un po' ovunque sulle due sponde e negli immediati entroterra: nei

pressi di Cesena è lo stesso Paolo a firmare nel 1347 il suo primo capolavoro giunto fino a noi – la famosa Madonna con il Bambino ora al Museo Diocesano di Cesena – e a realizzare, probabilmente con l'aiuto dei figli, il Polittico di Arbe/Rab, in Dalmazia. Allo stesso tempo, a San Leo e altrove nel Montefeltro giungono via mare preziose tavole dipinte di Catarino Veneziano, e a Santarcangelo di Romagna Jacobello di Bonomo invia da Venezia quel capolavoro assoluto che è il Polittico conservato nella chiesa collegiata, ancora integro nella sua fastosa, splendida cornice.

Chi c'è c'è

Il cartellone di Ottobre
per divertirsi, imparare, informarsi



A cura di Autolycus



Teatro, Cabaret, Spettacoli

FESTIVAL DELLA CANZONE ROMANA 2007
Roma, Teatro Olimpico, il 7 ottobre 2007, ore 18.00
OMICIDIO A LUCI ROTTE Roma, Teatro de' Servi, fino al 14 ottobre 2007; Autore: Sergio Viganese E Marco Terenzi; Regista: Marco Terenzi
BARRACUDA 2007 Genova, Vaillant Palace, il 5 ottobre 2007, ore 21.00; Roma, Gran Teatro di Roma, il 12 ottobre 2007, ore 21.15; Autore e interprete: Daniele Luttazzi
ARTURO BRACCHETTI - L'UOMO DAI MILLE VOLTI Bergamo, Creberg Bergamo Teatro, dal 4 al 6 ottobre 2007
ONE MAN Satira sociale in tre atti: Tell-Tale Heart di Edgar Allan Poe, adattato da Steven Berkoff; Actor di Steven Berkoff; Dog di Steven Berkoff
Vicenza, Teatro Olimpico, il 5 e 6 ottobre 2007
GIULIETTA E ROMEO Assago (MI), Datch Forum, dal 5 al 7 ottobre 2007; Roma, Gran Teatro, dal 19 al

28 ottobre 2007; Musiche di: Riccardo Cocciante
CONCERTO IN ONORE DI ELVIS PRESLEY
Milano, Auditorium, il 7 ottobre 2007, ore 21.00
LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO Milano, Teatro Paolo Grassi (Piccolo Teatro), dal 9 al 26 ottobre 2007; Autore: Carlo Goldoni; Regista: Lluís Pasqual; Interpreti: Eros Pagni, Virgilio Zernitz, Gaia Aprea, Anita Bartolucci, Enzo Turin, Paolo Serra
FACCIO DEL MIO MEGLIO ANCORA... con Giorgio Panariello; Roma, Teatro Sistina, dal 9 al 14 ottobre 2007
TRE METRI SOPRA IL CIELO Roma, Teatro Olimpico, dal 10 al 21 ottobre 2007; Compagnia Della Rancia; Regista: Mauro Simone
STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA
Milano, Teatro Studio (Piccolo Teatro), dal 14 ottobre al 4 novembre 2007; Autore: Bertold Brecht, Alfonso Sastre; Regista: Andrea Jonasson da Giorgio

Strehler; Interpreti: Andrea Jonasson
LE PARC Milano, Teatro alla Scala, dal 18 ottobre al 14 novembre 2007; Coreografia: Angelin Preljocaj; Musiche di: W. A. Mozart
IL GIORNO DELLA TARTARUGA Firenze, Teatro Verdi Pagliano, dal 18 al 21 ottobre 2007; Autore: Pietro Garinei, Sandro Giovannini; Compagnia Della Rancia; Musiche di: Renato Rascel; Regista: Saverio Marconi; Interpreti: Chiara Noschese, Christian Ginepro
LA FEBBRE DEL SABATO SERA Firenze, Teatro Verdi Pagliano, il 27 e 28 ottobre 2007, ore 20.45
Regista: Massimo Romeo Piparo; Interpreti: Stefano Masciarelli, Natalia Titova, Simone Di Pasquale
IL LAUREATO Firenze, Teatro Verdi Pagliano, dall'8 all'11 novembre 2007; Autore: Brancati e Bellomo da Johnson; Regista: Michele Placido
Interpreti: Giuliana De Sio

Opera, operetta e balletto

LA BELLA ADDORMENTATA
Balletto in un prologo e tre atti dalla fiaba La Belle au Bois dormant di Charles Perrault; Roma, Teatro dell'Opera, fino al 3 ottobre 2007; Coreografia: Paul Chalmers
Musiche di: Pëtr Il'ic ajkovskij
Interpreti: Ashley Bouder, Agnes Oaks
LUIA MILLER
Parma, Teatro Regio, dal 1° al 22 ottobre 2007
Coro: Martino Faggiani; Direttore: Donato Renzetti
Libretto di: Salvatore Cammarano; Musiche di: Giuseppe Verdi
Orchestra del Teatro Regio di Parma; Regista: Denis Krief
ORCHESTRA REGIO - RENZETTI
Parma, Teatro Regio, il 3 ottobre 2007, ore 20.00
Direttore: Donato Renzetti
Baritono: Leo Nucci
Musiche di: Puccini, Rossini, Verdi
ERCOLE SUL TERMODONTE
Venezia, Teatro Malibran, dal 4 al 13 ottobre 2007
Direttore: Fabio Biondi
Libretto di: Giacomo Francesco Bussani
Musiche di: Antonio Vivaldi
Orchestra: Europa Galante
Regista: Facoltà di Design e Arti dell'Università Luav di Venezia
LA TRAVIATA
Parma, Teatro Regio, dal 4 al 24 ottobre 2007
Coro: Martino Faggiani
Direttore: Donato Renzetti
Regista: Karl - Ernst Herrmann & Ursel Herrmann
Interpreti: Svetlana Vassileva, Massimo Giordano, Vladimir Stoyanov, Gianluca Floris
BAJAZET
Tragedia per musica in tre atti RV 703.
Venezia, Teatro Malibran, dal 5 al 14 ottobre 2007
Coro del Teatro La Fenice
Direttore: Fabio Biondi; Libretto di: Agostino Piovene
Musiche di: Antonio Vivaldi; Orchestra: Europa Galante
Regista: Facoltà di Design e Arti dell'Università Luav di Venezia
FALSTAFF
Torino, Teatro Regio, dal 7 al 23 ottobre 2007
Coro: Claudio Marino Moretti
Direttore: Gianandrea Noseda; Libretto di: Arrigo Boito
Musiche di: Giuseppe Verdi; Regista: Pier Luigi Pizzi
MESSA DA REQUIEM
Parma, Teatro Regio, dal 10 al 12 ottobre 2007
Coro del Teatro Regio di Parma
Orchestra del Teatro Regio di Parma
Musiche di: Giuseppe Verdi
Direttore: Riccardo Muti
SOCRATE IMMAGINARIO
Milano, Teatro alla Scala, dal 10 al 12 ottobre 2007
Coro: Marco Ozbic; Direttore: Antonino Fogliani
Libretto di: Giambattista Lorenzi E Ferdinando Galliani
Regista: Roberto De Simone
THAIS di Jules Massenet
Venezia, Teatro La Fenice, dal 21 al 30 ottobre 2007
Direttore: Emmanuel Villaume
MEDEA
Palermo, Teatro Massimo, dal 21 al 31 ottobre 2007
Coro del Teatro Massimo; Direttore: Bruno Campanella
Musiche di: Luigi Cherubini; Orchestra del Teatro Massimo
Interpreti: Felipe Bou, Francesco Calmieri, Maria Luigia Borsi, Daria Masiero
BOCCATANGO
Roma, Teatro Sistina, dal 23 al 28 ottobre 2007
Compagnia: Ballet Argemntino;
Coreografia: Ana Maria Stekelman
TOSCA
Bassano del Grappa (VI), Palabassano, dal 26 al 28 ottobre 2007
Musiche di: Giacomo Puccini; Orchestra: Filarmonia Veneta
COSÌ FAN TUTTE
Milano, Teatro alla Scala, dal 2 al 19 novembre 2007
Direttore: Ottavio Dantone; Libretto di: Lorenzo Da Ponte
Musiche di: W. A. Mozart
Regista: Michael Hampe

Musica classica

UN' ANTICA LITURGIA PER NUOVO ORGANO
Milano Arte Musica - Il Viaggio di Orfeo
Milano, Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, il 2 ottobre 2007, ore 21.00
Musiche di Böhm e Bach; Ensemble Orlando
Fribourg; Maurizio Croci, organo
Laurent Gendre, direttore
KRAANERG
Venezia, Tese delle Vergini, il 4 ottobre 2007, ore 18.00; Autore: Iannis Xenakis
Direttore: Stefan Asbury; Musiche di: Iannis Xenakis; Orchestra: Klangforum Wien
PLAYFULNESS AND ABSURDITY
51° Festival Internazionale di Musica Contemporanea - Oltre la linea
Venezia, Teatro Arsenale, il 5 ottobre 2007, ore 20.00; Autore: Franco Donatoni
Direttore: Lucas Vis; Musiche di: Franco Donatoni; Orchestra: Nieuw Ensemble
RECITAL DIANA DAMRAU
Milano, Teatro alla Scala, il 7 ottobre 2007, ore 20.00; Soprano Diana Damrau
Pianoforte Stephan Matthias Lademann
JACK QUARTET
51° Festival Internazionale di Musica Contemporanea - Oltre la linea
Venezia, Magazzini del Ferro, l'8 ottobre 2007, ore 18.00
Musiche: John Zorn, Cat O' Nine Tails per quartetto d'archi; György Kurtág, Quartetto d'archi n. 1; John Cage, String Quartet in Four Parts; Peter Eötvös, Korrespondenz scene per quartetto d'archi
Orchestra: Jack Quartet
ENSEMBLE ZEFIRO
Bologna, Oratorio San Filippo Neri, il 10 ottobre 2007, ore 21.00
Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini, direttore
Antonio Vivaldi: Concerto in do maggiore per fiati, archi e b.c. RV 559; Concerto in la maggiore per orchestra d'archi e b.c. RV 158; Concerto in re minore per due oboi, archi e b.c. RV 535-BR-484; Concerto in la minore per oboe, archi e b.c. RV 461; Concerto in do maggiore per fiati, archi e b.c. RV 560
DIE ZAUBERFLÖTEN
Milano, Chiesa di San Bernardino alle Monache, il 10 ottobre 2007, ore 21.00
Musiche di: J. S. Bach, A. Corelli, G. F. Händel
ORCHESTRA TEATRO SAN CARLO NAPOLI
Milano, Teatro alla Scala, l'11 ottobre 2007, ore 20.00; Franz Joseph Haydn: Sinfonia n. 99 in mi bem. magg.
Benjamin Britten: 4 sea Interludes dall'opera Pter Grimes

Jean Sibelius: Sinfonia n. 2 in re magg. op. 43
ENSEMBLE RECHERCHE
51° Festival Internazionale di Musica Contemporanea - Oltre la linea
Venezia, Teatro Arsenale, il 12 ottobre 2007, ore 18.00; Isabel Mundry Dufay arrangements per ensemble (2003/04 - 14) - prima esecuzione italiana
Hans Abrahamsen Schnee per ensemble (2006 - 20) - prima esecuzione italiana
Michele Dall'Ongaro Mise en abyme per ensemble - commissione La Biennale di Venezia
ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA
Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli, il 14 ottobre 2007, ore 20.30
Milano, Teatro alla Scala, il 21 ottobre 2007, ore 15.00; 'Le incompiute'
Mahler: Sinfonia n. 10 in fa diesis magg.
Bruckner: Sinfonia n. 9 in re min.
Direttore: Gabriele Ferro
MADRE REGINA
Milano Arte Musica - Il Viaggio di Orfeo
Milano, Basilica S. Maria della Passione, il 15 ottobre 2007, ore 21.00
Stabat Mater di G.B. Pergolesi, Salve Regina di N. Porpora
Maria Grazia Schiavo, soprano
Romina Basso, mezzosoprano
Antonio Florio, direttore
CONCERTO M^o GENNADIJ ROZDE-STVENSKIJ
Milano, Teatro alla Scala, dal 22 al 26 ottobre 2007; Georges Bizet: Patrie, ouverture
Camille Saint-Saëns: Concerto n. 2 in sol min. op. 22 per pianoforte e orchestra
Viktoria Postnikova, pianoforte
Pëtr Il'ic ajkovskij: Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64
ORCHESTRA NATIONAL OPERA DE PARIS
Parma, Teatro Regio, il 25 ottobre 2007, ore 20.00
F. Schubert: Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore D 125
G. Mahler: Sinfonia n. 1 in re maggiore Titano
FILARMONICA SCALA - GATTI
Parma, Teatro Regio, il 28 ottobre 2007, ore 20.00; F. Mendelssohn-Bartholdy: Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 Italiana
L. Van Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92
WILL HUMBURG
Palermo, Teatro Massimo, il 7 novembre 2007, ore 20.30; Compositori Siciliani del Novecento; Salvatore Sciarrino Il suono e il tacere Shadow of sound
Maurice Ravel Daphnis et Chloé suite n. 1
Claude Debussy La mer
Direttore: Will Humberg
Orchestra del Teatro Massimo

Musica Pop & Rock

POLICE - WORLD TOUR 2007
Torino, Stadio delle Alpi, il 2 ottobre 2007

PAT TRAVERS
Roma, Stazione Birra Underground, il 5 ottobre 2007, ore 22.00

UTE LEMPER - VOYAGE
A journey through the world of music and poetry
Canzoni di Leo Ferré, Edith Piaf, Jacques Brel, Jacques Prevert, Astor Piazzolla, Kurt Weill, Ute Lemper, Joni Mitchell
Canzoni da tutto il mondo, in yiddish, in lingua ebraica ed araba
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), l'11 e 12 ottobre 2007

CARL PALMER BAND
Roma, Stazione Birra Underground, il 12 ottobre 2007, ore 22.00

UTE LEMPER - ANGELS OVER BERLIN
Spirits of the Berlin Cabaret from 1920 to today
Canzoni di Kurt Weill, Bertolt Brecht, Friedrich Hollander, Hanns Eisler, Kurt Tucholsky, Franz Waxman, Ute Lemper, Kander and Ebb.
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), il 13 e 14 ottobre 2007

KEITH JARRETT
Milano, Teatro alla Scala, il 14 ottobre 2007, ore 20.00

LUCIO DALLA - IL CONTRARIO DI ME
Roma, Teatro Sistina, dal 19 al 21 ottobre 2007

MIKA - LIVE 2007
Torino, Mazda Palace, il 19 ottobre 2007
Bologna, Land Rover Arena Paladocza, il 20 ottobre 2007
Rimini, 105 Stadium, il 22 ottobre 2007

MAX PEZZALI - TOUR 2007
Assago (MI), Datch Forum, il 12 ottobre 2007
Torino, Palaiozaki, il 16 ottobre 2007
Bologna, Land Rover Arena Paladocza, il 17 ottobre 2007
Livorno, Palasport, il 19 ottobre 2007
Brescia, Pala San Filippo, il 20 ottobre 2007
Trento, Palasport, il 23 ottobre 2007
Genova, Vaillant Palace, il 26 ottobre 2007
Cuneo, Palasport, il 27 ottobre 2007
Parma, Palasport, il 30 ottobre 2007
Rimini, 105 Stadium, il 3 novembre 2007
Perugia, Palasport, il 5 novembre 2007

GWEN STEFANI - THE SWEET ESCAPE TOUR 2007
Assago (MI), Datch Forum, il 16 ottobre 2007 - UNICA DATA ITALIANA

MICHAEL BUBLE'
Bolzano, PalaOnda, il 20 ottobre 2007
Padova, Fiera, il 21 ottobre 2007
Mantova, Palabam, il 22 ottobre 2007
Roma, PalaLottomatica, il 24 ottobre 2007
Assago (MI), Datch Forum, il 26 ottobre 2007
Firenze, Mandela Forum, il 27 ottobre 2007

TAKE THAT - BEAUTIFUL WORLD TOUR 2007
Bologna, Palamalaguti, il 23 ottobre 2007
Assago (MI), Datch Forum, il 24 ottobre 2007

AMY WINEHOUSE
Milano, Rolling Stone, il 26 ottobre 2007

BIAGIO ANTONACCI
Treviglio (BG), Palasport, il 9 novembre 2007

DEEP PURPLE
Mantova, Palabam, il 10 novembre 2007, ore 21.00

Mostre d'arte, eventi museali

MASCHERINI E LA SCULTURA EUROPEA DEL '900
Trieste, Museo Revoltella e Centro d'arte moderna e contemporanea dell'ex Pescheria centrale
Fino al 14 ottobre 2007
IL PARADISO IN TERRA. I GIARDINI MEDIOEVALI ALLA ROCCA BORROMEO DI ANGERA
Rocca Borromeo di Angera (Lago Maggiore) Fino al 19 ottobre 2007
HERBERT HAMAK. Ultramarinblau dunkel PB 29.77007. Una installazione sui camminamenti del Museo di Castelvecchio
Verona, Museo di Castelvecchio
Fino al 30 ottobre 2007
IL PRINCIPE HENRYK LUBO-MIRSKY COME AMORE
Possano, Museo e Gipsoteca

Canoviana Fino al 1° novembre 2007
ORI DEI CAVALIERI DEL-LE STEPPE:COLLEZIONI DEI MUSEI DELL'UCRAINA
Trento, Castello del Buonconsiglio
Fino al 4 novembre 2007
FELICE CASORATI. DIPINGERE IL SILENZIO
Trieste, Museo Revoltella
Fino al 4 novembre 2007
ARTE PER MARE. DALMAZIA, TITANO E MONTEFELTRO TRA PRIMO CRISTIANESIMO E RINASCIMENTO
Repubblica di San Marino, Museo di San Francesco; Città di San Leo, Museo di Arte Sacra
Fino all' 11 novembre 2007
LO SPAZIO DELLA SAPIENZA. SANTA SOFIA AD ISTANBUL
Rimini, Castel Sismondo
Fino all'11 novembre 2007
LA RIVOLUZIONE DELL'IMMA-

GINE. Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio, Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari
Fino al 18 novembre 2007
BURRI, OPERE 1949-1994. LA MISURA DELL'EQUILIBRIO
Mamiano di Traversetolo (Pr), Fondazione Magnani Rocca
Fino al 2 dicembre 2007
CAPOLAVORI DELLA MAIOLICA DEL RINASCIMENTO. La Collezione della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Perugia, Palazzo Baldeschi
Dal 3 ottobre 2007 al 6 gennaio 2008
24° EDIZIONE DI AUTO E MOTO D'EPOCA, IL SALONE INTERNAZIONALE PER APPASSIONATI E COLLEZIONISTI
Padova, Fiera di Padova
Dal 26 al 28 ottobre 2007